



Caserta, Piazza Pitresti n. 2  
tel 0823 357035 fax 0823 279711  
ilcaffe@gmail.com

# il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice  
**L'APERIA**

27 gennaio 2012  
Anno XV n. 3 (644)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB - Caserta

## Fardelli d'Italia

***Mentre la crisi morde  
impietosa e povertà  
vecchie e nuove  
aumentano,  
corporazioni,  
mafie, forse  
anche le BR  
cavalcano  
il dissenso e  
alzano il  
livello dello  
scontro***



**LI BECCA TUTTI!**



**ISTITUTO SANT'ANTIDA**

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA  
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA  
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA  
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A  
INDIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

**CREDIAMO NEL  
DOMANI PERCHÉ  
ABBIAMO UN GRANDE  
PARTNER PER  
COSTRUIRLO OGGI:  
TU.**



Studio 9/Italia

Credere nel domani per noi significa porre i tuoi progetti al centro della nostra attenzione. Vieni a trovarci: daremo credito alle tue idee e certezza al tuo domani. Perché per costruire il futuro abbiamo bisogno di un grande partner: TU.

[www.bppb.it](http://www.bppb.it)

 **BANCA POPOLARE  
DI PUGLIA E BASILICATA**  
DAL 1883 POPOLARE PER SCELTA



## UN PAESE DA REINVENTARE

È venuto il momento delle liberalizzazioni, ancora per segmenti, ma la strada è quella giusta e inevitabile. Un Consiglio dei ministri di otto ore, venerdì scorso, per dare il via al decreto sulle liberalizzazioni, che ha ottenuto la firma di Napolitano e ora dovrà essere discusso e approvato dal Parlamento. Farmacie, notai, taxi, benzinai, edicolanti, avvocati, c'è un bel po' di roba dentro il decreto.

**A guardare alcune categorie interessate** dalle nuove norme verrebbe da meravigliarsi. Non si tratta certo di grandi profittatori. Ma liberalizzazioni infatti, e questo bisogna ancora capirlo, non vuol dire colpire profitti, vuol dire creare condizioni di mercato concorrenti, che tengano conto nei vari settori dei diritti dei consumatori e creino condizioni di dinamismo economico e occupazionale. Se per fare questo, se per sviluppare il lavoro e fare in modo che i consumatori non siano alla mercé di gruppi e categorie che prosperano all'ombra di privilegi di numero chiuso, di orari e di guadagni ingiustificati, allora le liberalizzazioni sono un altro passo avanti del governo e di una società.

**Il decreto "Cresci Italia", ha dichiarato Monti,** è «non solo una grande azione economica ma anche, una grande azione sociale», «garantisce più concorrenza e più spazio ai giovani, riconoscimento del merito e meno privilegi». Cinque mila farmacie in più, 500 notai in più, da rivedere ogni tre anni nel rapporto con gli abitanti per ogni comune, questi alcuni numeri, ancora pochi, che danno il segno di roccaforti che sono state toccate. I cittadini saranno libe-

rati da «tasse occulte» e l'effetto sarà una riduzione del costo della vita, ha tenuto a sottolineare il Presidente del Consiglio.

**Secondo le associazioni dei consumatori** le nuove norme nei settori toccati dal decreto si tradurranno in un risparmio del 15 % della spesa media annuale di una famiglia. Da un lato dunque i vantaggi di una riduzione della spesa per i cittadini dall'altro un effetto di dinamismo e di crescita degli stessi settori interessati. A proposito del settore dei carburanti il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, ha parlato di «iniziative equilibrate e ben pensate per favorire la concorrenza e aprire e rafforzare i distributori indipendenti, favorire la nascita di nuovi self service e rafforzare gli operatori del settore».

**Dalle liberalizzazioni alle proteste il passo è stato breve.** «Mettiamo in conto che vi saranno commenti negativi perché in molti preferiscono lo status quo piuttosto che affrontare nuove sfide» aveva detto il Presidente del Consiglio nella conferenza stampa sul decreto. Invece si è scatenata una guerra. Dai forconi alla rivolta dei tir ai farmacisti, ai taxisti, ai benzinai, agli avvocati, per finire ai pescatori in piazza a Montecitorio, protestano tutti. Dalla Sicilia al continente la rivolta dei tir ha investito il Paese intero, con una voglia non solo di protestare, di dimostrare ragioni anche condivisibili, ma con una voglia di disordinare. Quelle bandiere italiane bruciate e fatti a pezzi in Sicilia esprimono un malessere che viene da lontano, ma da vicino viene l'abitudine ad un ribellismo, che la stessa politica deteriora ha coltivato in questi anni.

**Di fronte ad un paese paralizzato,** di fronte a danni di centinaia di milioni di euro, di fronte agli stabilimenti della Fiat fermi, di fronte alla libertà di circolazione ostacolata, anche la segretaria della Cgil Camusso ha sentito il bisogno di dire che si «è superato il limite», il limite del necessario equilibrio tra le ragioni della protesta e le ragioni della collettività. In tutto questo sembrano ancora più ridicole le annunciate agitazioni dei farmacisti, degli avvocati e di quanti altri.

**Quelle che sembrano norme punitive di settori e categorie** perché viste alla luce di rendite corporative odiose e dannose sono invece norme fin troppo ordinarie per un paese che di fronte alla crisi sta chiedendo sacrifici enormi a tutti, che ha toccato in maniera pesante il lavoro e le pensioni di milioni di cittadini. In tutto questo è appena il caso di ricordare che le retribuzioni, ha rilevato l'Istat, sono ai minimi da dodici anni mentre il rapporto salari prezzi fa registrare il divario più alto dal 1995. Questo mentre sono bloccati i contratti di milioni di dipendenti pubblici.

**Le cose che non vanno bene nel decreto sulle liberalizzazioni** sono le cose che vengono ancora taciute e lasciate intatte. Molti sono ancora gli interventi da fare nel campo delle professioni e dei servizi. Un esempio per tutti le Assicurazioni. Qui si tocca con mano la difficoltà di toccare interessi costituiti forti che schiacciano i cittadini. Se la norma principale in questo settore per portare sconti agli automobilisti è quella di autorizzare le imprese assicuratrici a installare una "scatola nera", a carico delle compagnie, sui veicoli, allora vuol dire che il cammino da fare per le liberalizzazioni è ancora faticoso. Ma i cittadini aspettano appunto che i sacrifici siano «equamente distribuiti».

**All'orizzonte c'è la riforma del lavoro** da definirsi a breve, forse un mese. Per ora il ministro Fornero ha avuto un incontro interlocutorio con le parti sociali alle quali ha illustrato un documento personale per avviare il discorso. Si toccherà che cosa? Forse tutto: contratti, licenziamenti, cassa integrazione e forse anche l'art.18. La presidente di Confindustria continua a ripetere: «più flessibilità in uscita».

**Un periodo di riforme e di mutamenti** come questo che si sta attraversando e che si deve ancora percorrere richiederebbe uno spirito di fatto di solidarietà nazionale, pur dentro le diversità. Se il presente impensierisce il futuro angustia. L'opposizione cieca della Lega al governo preoccupa in sé ma anche per i risvolti. Dire Lega vuol dire Pdl, vuol dire questione di una destra moderna

(A. Aveta, continua a pagina 4)

# CRONICHE CASERTANE

**Il raggiungimento della tranquillità** o comunque di una situazione di normalità sembra, per i cittadini casertani, un traguardo assolutamente irraggiungibile. Se infatti si è posto finalmente rimedio al problema dei rifiuti, nonostante l'immondizia continui ad essere presente in alcune zone della città a causa della lentezza nella raccolta, a tenere banco questa settimana sono stati i disagi scaturiti dall'ondata di scioperi che ha invaso il paese.

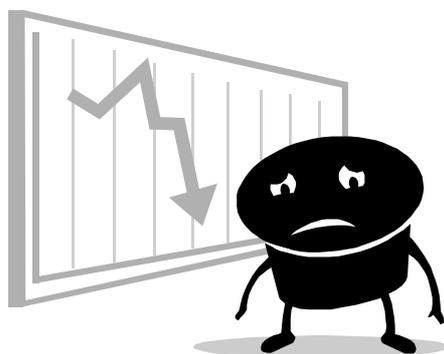
**A causa dello sciopero degli autotrasportatori** la quasi totalità dei distributori di benzina è rimasta priva di rifornimenti già a partire da lunedì sera, cosa questa che ha gettato nel panico gli automobilisti preoccupati di non poter usare l'auto per diversi giorni. Sono state registrate code chilometriche presso le stazioni di servizio e purtroppo solo pochi sono riusciti a fare rifornimento, con la maggior parte dei cittadini costretti a razionalizzare il poco carburante rimasto e a usare l'auto solo in caso di necessità.

**La mancata distribuzione di merci** ha riguardato anche generi di prima necessità come pane e latte e nei piccoli centri della provin-

cia già ad inizio settimana è scattato l'allarme per la mancanza di pasta e scatolame. I disagi hanno inoltre riguardato la mobilità all'interno e fuori dalla provincia, soprattutto a causa della chiusura dei caselli di Caserta Sud e Caserta nord che ha creato non poche difficoltà anche se si è protratta per breve tempo. L'interruzione del servizio di trasporto merci ha inoltre causato problemi a diverse aziende, alcune impossibilitate a lavorare per la mancata consegna di materie prime, altre impossibilitate a spedire i prodotti finiti una volta ultimata la lavorazione. Danni ingenti sono stati registrati soprattutto nel settore caseario (oltre 500 mila euro di danni) a causa della mancata produzione e o consegna della mozzarella di bufala.

**Va detto che tale situazione** non giova al territorio casertano anche considerando il forte aumento del numero di fallimenti registrato a proposito delle aziende nostrane. In tutta Italia si sta assistendo ad un aumento netto dei fallimenti aziendali a causa della crisi prolungata ma a Caserta la situazione sembra essere più grave che altrove. Nella nostra provincia per ogni diecimila aziende regolarmente iscritte alla camera di commercio, circa il 20% è in fallimento; i dati di quest'anno sono inoltre molto più negativi di quelli dell'anno passato dove considerando lo stesso numero di attività, la percentuale di fallimenti era inferiore al 14%. Se ad una situazione di tale emergenza si aggiungono i disagi causati da scioperi che possono essere sia giusti che sbagliati, è chiaro che la ripresa non inizierà mai.

Marco Garuti



(Continua da pagina 3)

e nazionale in Italia. L'asse Lega - Pdl su cui Berlusconi ha costruito il suo successo a scapito del Paese costituisce ancora l'unico orizzonte possibile per il Pdl. La Lega lo sa e ricatta il Cavaliere. Nella manifestazione di domenica scorsa a Milano Bossi ha lanciato i suoi anatemi al governo Monti: «O lo fa cadere, o la Lega toglie il sostegno al governo della regione Lombardia». Diretto a Berlusconi, Bossi ha tuonato: «la Lega ti obbliga alla scelta, non si può tenere il piede in due scarpe». Gli ultimatum si ripetono: «Con Berlusconi non c'è nessun gioco delle parti, il mio è un aut-aut. Quello che ho detto dal palco di Milano vale», poi l'accusa a Berlusconi di essere «una mezza cartuccia» e di avere «paura di mandare via Monti».

**Questa è la politica che ci ha guidato finora**, e c'è da aver paura per il dopo legislatura, perché il Pdl non si vede senza Berlusconi, e Berlusconi non è capace di fare da solo. Nelle amministrative nell'Italia del Nord il Pdl non ha futuro. «Senza la Lega se arriviamo al 15% è un miracolo», ha detto la Santanché al Coordinamento lombardo del Pdl.

Armando Aveta

## LA STORIA DI EMILIO AL PALAZZO ARCIVESCOVILE MUSICA E DISABILITÀ

**Si terrà il prossimo 31 gennaio** alle ore 17,30 al Palazzo Arcivescovile di Caserta la presentazione del libro "Emilio e la musica", edito da Spring nella collana di scienze umanistiche "Pillole e Consigli". Il libro narra la storia di Emilio, colpito alla nascita da una gravissima meningite e condannato, nelle parole dei medici, ad una vita da "tronco vivente": soltanto l'amore di mamma Argia e della sua famiglia, e alcune felicissime intuizioni - che oggi rientrano nella cosiddetta "musicoterapia" ma 36 anni fa apparvero rivoluzionarie - hanno permesso al piccolo una serie di straordinari progressi.

**Il recupero funzionale di Emilio** è stato caratterizzato infatti da un utilizzo del tutto originale delle note musicali - che si trasformarono in lettere e fonemi - e dalla straordinaria capacità di fare squadra di un gruppo di insegnanti e familiari, che con i loro ingenui approcci ad una disabilità apparentemente impenetrabile si sono resi promotori di una metodologia educativa efficace e replicabile. Oggi Emilio parla, scrive, e soprattutto canta: il suo amore per la musica si è concretizzato nell'incisione di un cd, allegato al libro, nel quale il giovane artista si esibisce in alcuni classici musicali, come "L'emozione non ha voce".

**La storia di Emilio** è narrata da sua madre, Argia Dell'Aquila, attualmente presidente dell'associazione di volontariato ACPH di Capua ed ex insegnante elementare: il testo, toccante e intenso, intende essere non solo una testimonianza di speranza, ma anche uno strumento di riflessione per chi vive il problema della disabilità a casa, a scuola o a livello istituzionale. L'appuntamento del 31, al quale interverranno il professor Umile Granieri (Direttore Emerito di neurochirurgia dell'Azienda Ospedaliera di Salerno), alcuni membri del comitato scientifico che ha seguito la redazione del libro, ed al quale è stata invitata a partecipare la professoressa Rosa Marzullo (presidente Regionale del Centro Italiano Femminile e grande promotrice della pubblicazione del testo), rappresenta l'avvio della prima fase di un progetto ben più esteso: l'obiettivo è quello di promuovere una ricerca - azione sui temi dell'integrazione del disabile e fornire delle risposte ad un problema cui né la legislazione attuale, né il buon senso riescono sempre a trovare una soluzione.

Diana Errico

IL CARNEVALE CASERTANO

# ASSUNTA PEPE

**La star inossidabile della quadriglia casertana** è Assunta Pepe, sospirata, sognata, urlata, desiderata. «*l' voglio 'a figlia 'e Pepe*» era il leit motiv più volte ripetuto in crescendo dai quadriglianti, a dire un desiderio ossessivo. Poi, il canto si concludeva in tono amaro: «*E Pepe nun ma vo ra*»!

**La bella Assunta Pepe.** Era una ragazza inarrivabile e diventò il mito dei poveracci. Le dedicarono la canzone della quadriglia che martella come il battito di un cuore. Ma anche sottesa della malinconia di chi sa di essere perdente. Il padre ai poveracci non l'avrebbe mai concessa, «*peché lui tene i renari*». La concesse, invece, a un ricco giovanotto di Maddaloni, che si chiamava Giovanni Della Ventura. Da Casagiove, dove viveva nell'antico palazzo di famiglia, il glorioso Pastificio Pepe che ebbe l'onore di essere visitato da Vittorio Emanuele III, come ricordava una lapide all'ingresso, poi rimossa e finita in un'abitazione privata, si trasferì nella nuova casa a Maddaloni.

**Assunta era uno schianto,** bellissima, il gioiello di papà Michelangelo. Era l'aspirazione suprema dei giovani ricchi e poveri. Di quelli ricchi sono rimasti i nomi, registrati in qualche vecchio carnet ingiallito dal tempo; di quelli poveri è rimasto il ricordo della quadriglia che nel *laccio e' ammore* simboleggiava la voglia di catturare la bella ragazza e possederla.

**La quadriglia casertana.** Era la manifestazione più popolare del Carnevale. Quando scoppiava ed impazzava per le strade, era come un fiume in piena. Le coppie dei quadrigliati sfilavano per le strade, grottescamente vestite. Anche la femmina era un maschio travestito da donna. La quadriglia

era l'inno alla gioia. Non quello di Beethoven, diventato inno d'Europa, ma quello dei poveri, che sono universali come il grande musicista.

**Solo a Carnevale** i poveracci avevano la libertà di sgolarsi e sognare di poter avere una bella donna, una casa decente che non avesse il cesso e il lavatoio in comune, una scuola per i figli, un loculo al cimitero e non la fossa comune. *Semel in anno licet insanire.* Quel canto per la donna che non si poteva avere era il canto delle cose negate, era lo scoppio di quel pozzo dei desideri che i morti di fame si portavano dentro. Gente alla quale si concedeva *festa, farina e forca* solo per poco, perché si illudesse di effimero, come con il fatidico *albero della cuccagna*, celebre trofeo del Carnevale. A istituirlo era stato Carlo di Borbone in persona. Allestito come un *carriaggio* dinanzi alla reggia e carico di ogni ben di Dio, era concesso esclusivamente al popolino. Una grande macchina carnevalesca in cartapesta e legno, capolavoro dell'artigianato casertano, carica di prosciutti, capicollis, pesci, carni e leccornie, che per un giorno rappresentava per quei lazzaroni il Paradiso sulla terra. Era il trionfo della festa laica popolare che una volta l'anno si faceva spazio tra le tante feste religiose devozionali del regno borbonico. Ma anche qui occorre il permesso del re. Solo quando Carlo, dal balcone centrale della reggia, accennava il mitico *nutus* di Giove, cioè faceva cenno di assenso abbassando il capo, i lazzaroni si scatenavano per la scalata all'albero. Una sorta di pirateria, perché l'assalto non mancava di colpi bassi e peggio. Una scorreria in verticale, come dicono le cronache del tempo.



**L'albero della cuccagna** è scomparso dalla piazza regale antistante la reggia.

**È scomparso** l'antico pastificio sulla via Appia, dove Assunta Pepe era la principessa.

**È scomparso** il grande maestro della quadriglia don Mimi Callipo, detto *u'sellariello*, l'artigiano che faceva selle per i cavalli.

**Nello scorso mese di agosto** è scomparso il sancarlino Giuseppe Benenato, l'ultimo maestro quadrigliante, appassionato custode delle tradizioni casertane.

**Non sono scomparsi i poveracci,** quelli che ora si chiamano i nuovi poveri, i figli della crisi. Chissà che una quadriglia non li aiuti a vivere un po' meglio, almeno per un giorno, come al tempo dei Borbone, sognando la bella Assunta. Lei, intanto, da una vecchia foto, l'unica che sia rimasta, ci guarda altera, irraggiungibile come i sogni di una notte di Carnevale.

Anna Giordano

**MOSCA**  
parrucchieri

Via Fuga 70 Caserta - Tel. 0823.1891423



## FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796



### PREPARATI FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA



CASERTA - VIA SAN CARLO, 15 - TELEFAX 0823.322182

## Ricordando Marinella

Diciamo subito che Mari si sarebbe di sicuro seccata. Intanto non le andava neanche di farsi fotografare, figuriamoci di farsi ricordare dopo la sua morte, se non per lo stretto necessario. Ci proverò sommessamente, in una parola.

Perché basta una parola a definire Carotenuto (io spesso, chissà perché, la chiamavo così): a m o r e. Mari ne dispensava in quantità industriali anche se si irritava se glielo facevi notare. Faceva quello che era giusto. Secondo un suo severo codice morale che prevedeva il dare senza pensare all'aver. Necessariamente questo a volte ci poneva qualche problema ma la vita stessa di Marinella e le tante manifestazioni di affetto che ha ricevuto, pur nell'assurdo dolore che ci colpiva e che non ci fa ancora essere lucidi, le fanno giustizia. Aveva ragione lei. Come al solito. Non solo con le figlie ma con tutti coloro che secondo lei avevano bisogno di avere una voce, dal politico all'artista, dall'operaio in cassa integrazione al precario che s'inventa come sbarcare il lunario. Mari aveva un sesto senso per capire le persone, le valutava non per il potere o i soldi ma dall'impegno che mettevano nei loro progetti, dalla scelte difficili che a volte impongono posizioni solitarie o addirittura impopolari. E quando aveva preso una direzione partiva lancia in resta e non la fermavi più. Certo ci sono tantissime persone che fanno questo ma io penso che Mari lo facesse con una coerenza fuori dal comune. Così come fuori dal comune è stato in quasi 17 mesi di una malattia mostruosa non aver avuto un moto di stizza, uno scatto, niente. Si è tenuta tutto, accettando di farsi fare quello che si poteva senza aggiungerci di suo null'altro che non fosse un incrollabile amore per la vita, la sua famiglia, le sue amate figlie Francesca e Mariantonietta.

Insomma era lei a dare coraggio a noi tutti, familiari, amici e medici. Questo la rendeva speciale ai nostri occhi e vedere tante persone commuoversi per la sua scomparsa ci fa concludere che anche il glioblastoma le avrà dovuto concedere almeno l'onore delle armi, non fosse altro che per tutte le preghiere e l'affetto sincero che l'hanno circondata. Noi in famiglia abbiamo fatto quello che potevamo ma ho la sicurezza che col tempo capiremo come anche in questa circostanza disperata, Mari anche impedita da una malattia mortale ci abbia dato una testimonianza di immenso amore. Amore che abbiamo visto in chi ci stava vicino, in chi la conosceva e la amava sperando dal profondo del cuore che potesse farcela, perché il miracolo, come dice don Antonello, bisogna chiederlo. E noi, come tutti, lo abbiamo chiesto. Anche se il miracolo non sempre avviene, è già un miracolo forse che sia stata con noi questo tempo, a spronarci, a dirci che vale la pena vivere una vita piena, attiva, piena d'amore. Come la sua. Che se ne infischia delle apparenze e dell'esteriorità ma che come dicono tanti che l'hanno conosciuta: "Marinella ti cambiava la vita".

Alfonso Losanno

## MEMORIA

*Gli uomini vanno e vengono per le strade della città  
comprano cibi e giornali, muovono a imprese diverse  
hanno roseo il viso, le labbra vivide e piene.  
Sollevasti il lenzuolo per guardare il suo viso,  
ti chinasti a baciario con gesto consueto.  
Ma era l'ultima volta. Era il viso consueto,  
solo un poco più stanco. E il vestito era quello di sempre.  
E le scarpe eran quelle di sempre. E le mani eran quelle  
che spezzavano il pane e versavano il vino.  
Oggi ancora nel tempo che passa sollevi il lenzuolo  
a guardare il suo viso per l'ultima volta.  
Se cammini per strada nessuno ti prende per mano.  
E non è la tua strada, non è la tua città.  
Non è tua la città illuminata. La città illuminata è degli altri,  
degli uomini che vanno e vengono, comprando cibi e giornali.  
Puoi affacciarti un poco alla quieta finestra  
e guardare in silenzio il giardino nel buio.  
Allora quando piangevi c'era la sua voce serena.  
Allora quando ridevi c'era il suo riso somnesso.  
Ma il cancello che a sera s'apriva resterà chiuso per sempre;  
e deserta è la tua giovinezza, spento il fuoco, vuota la casa.*

Natalia Ginsburg (1916-1991)  
da "Mercurio", a.I, n.4, dicembre 1944

*Alla sera della sua vita, Brigida Pian aveva finalmente scoperto che non  
bisogna assomigliare a un servitore orgoglioso, preoccupato di abbagliare  
il padrone pagando il suo debito fino all'ultimo obolo, e che il Padre  
nostro non s'aspetta che si sia i contabili minuziosi dei nostri meriti.*

*Ella sapeva adesso che non importa meritare, bensì amare.*

da La farisea (1941) di Francois Mauriac (1885-1970)

L'ho detto anch'io, ad Alfonso, che Marinella mi aveva cambiata la vita. «Lo sai», gli ho detto, e anche se "ho fatto l'uomo", e sono riuscito a trattenere le lacrime, sentivo che la voce mi tremava (forse dovrei dire, per rendere l'idea, che "l'anima mi tremava"). Non c'era bisogno di spiegare un perché che lui conosceva già: non ci fosse stato, una mattina di poco più di quindici anni fa, quell'incontro fortuito con Marinella, questo giornale non esisterebbe. Anche se poi certe sopravvenute e intricate questioni professionali la obbligarono non soltanto a dover rifiutare la direzione – fu la prima a cui chiesi di assumersi l'onere – ma a dover rinunciare, in quella fase, anche alla sola partecipazione attiva. O meglio, a una collaborazione scritta, perché per fortuna mai mi fece mancare consigli preziosissimi e gratificanti incoraggiamenti. E poi Marinella a me e al *Caffè* come pegno tangibile di amicizia diede Alfonso e i suoi gradevolissimi "Pentagrammi", interrotti soltanto (allora, lo riferisco senza remore, fra le lacrime sue e mie) per il manifestarsi dell'infame malattia. Nel frattempo, appena e fin quando fu possibile, era arrivato anche il momento di un contributo "visibile" di Marinella al *Caffè*, con una deliziosa rubrica di quiz per cinefili, con tanto di premi in palio, ingressi omaggio che otteneva lei dal Cineclub Vittoria; e segnalò il particolare dei premi per poter dire, di passaggio, che una delle caratteristiche *aliene* di Marinella era che, indipendentemente da quante cose facesse, le faceva tutte a puntino.

Però, anche se finora ho girato intorno alla questione e ho utilizzato la mediazione del giornale, il brutto è che Marinella prima ancora di essere una di noi, e prima ancora di non poter essere ufficialmente una di noi, era un'amica. Non di quelle fratellanze giovanili che nascono dalla comunanza di esperienze e dalla frequenza assidua, quanto per quell'amicizia che si rinsalda di

## Caro Caffè

Caro Caffè,

solo oggi è stato firmato il decreto delle liberalizzazioni. Per quanto se ne sa, l'unica notizia buona sembra la mancanza della privatizzazione dell'acqua, speriamo che non sia nascosta in qualche codicillo segreto e non possa rientrare con un emendamento successivo.

In meno di un mese la crisi economica, la squalifica generalizzata da parte dei santoni del rating, lo spread, un clamoroso naufragio a poca acqua dalla riva, i forconi, il terremoto in padania... Vuoi vedere che per quest'anno bisestile avevano indovinato i Maya?

In questi giorni ho letto l'ultimo libro di Raniero La Valle basato su una sua "lectio discipularis": l'aggettivo, pur usato in alcuni testi medievali, non si trova affatto nei dizionari. E l'autore conclude: «Invece il termine magistralis si trova sempre, segno che di maestri ce ne sono tanti, e c'è sempre qualcuno che fa una "lectio magistralis". Ciò vuol dire che la nostra società, benché dicasi cristiana, ha del tutto dimenticato o rimosso la parola evangelica che dice: "Non fatevi chiamare maestri, perché uno solo è il vostro maestro" (Matteo, 23, 10)...».

Penso alla "lectio magistralis" di tanti improbabili illustri personaggi dello sport, dello spettacolo, della moda ecc. cui viene conferita la laurea honoris causa. Ma anche alla spocchia del più giovane componente del governo Monti, il quale considera sfigato chi si laurea a 28 anni.

Si tratta del rampante vice-ministro Michel Martone, raccomandato da Sacconi, Brunetta e Montezemolo, figlio di un potente alto magistrato docente in una mezza dozzina di cattedre in varie università romane, amico di Previti e implicato nella P3. Questo trentottenne rampollo ora al governo a sua volta ordinario da 12 anni su un'altra mezza dozzina di cattedre tra Teramo e Roma nonché, negli ultimi due anni, consulente ben pagato di Brunetta, insulta i giovani che escono troppo tardi dall'università mentre lui, con padre fratello e sorella, ci sta ben sistemato da almeno tre generazioni.

Infine questo nostro tempo è infaustamente segnato dagli inchini. Inchino insanguinato di nave da crociera al Giglio secondo una stupida moda. Inchino sacrilego della statua di San Catello, patrono di Castellammare, che si ferma a raccogliere il saluto e il bacio di Renato Baffone, boss mafioso agli arresti domiciliari, e provoca l'uscita indignata dalla processione da parte del sindaco Bobbio. Il mancato inchino nell'incontro sobrio e dignitoso del Presidente Monti e signora non velata e senza baciare con Benedetto XVI.

Bene, meglio sarebbe stato se accompagnato dall'annuncio del ripristino dell'ICI sugli immobili della Chiesa utilizzati per attività comunque commerciali. Il Cardinal Bagnasco

molto opportunamente ha detto che l'evasione fiscale è peccato, meglio tardi che mai. Spero non si tratti di peccato contestualizzabile, perciò sarebbe stato opportuno precisare che riguarda il 7° comandamento "non rubare" e che l'assoluzione è condizionata alla restituzione del maltolto.

Il presidente della CEI ha poi affermato, bene ma con qualche ambiguità, che la Chiesa «non può e non vuole coprire auto-esenzioni improprie» e chiede di «applicare a sé ... le norme che regolano il no-profit». Insomma resta una zona grigia perché anch'io come tutti i proprietari di prima casa non traggio profitto se non quello di non pagare affitto così come i proprietari degli immobili con attività no-profit non pagano l'affitto a differenza degli enti no-profit che operano in locali affittati.

Felice Santaniello



sentimenti adulti, di stima, di rispetto, di condivisione di un certo modo di vedere e di affrontare la vita e il mondo, per sfociare in quell'affetto la cui manifestazione eclatante è il piacere sincero della compagnia. Piacere che veniva accresciuto, quando ce n'era l'occasione, dal suo essere ospite eccellente, di quell'ospitalità signorile e napoletana che ti circonda di attenzioni ma senza affanno.

Marinella Carotenuto era una gran persona. Era colta, intelligente, brillante. Anche graffiante, quando lo riteneva opportuno, ma sempre con garbo e misura. Un'ottima giornalista, poiché alle altre qualità abbinava una padronanza di linguaggio e della scrittura e una chiarezza encomiabili. Chi la ha conosciuta sa che non è l'affetto ad avermi preso la mano, e che anzi tant'altro ci sarebbe da riferire, come il coraggio con cui ha sempre affrontato precedenti affezioni. Ma ho anche il dovere, in questa circostanza, di farmi portavoce delle espressioni di cordoglio e di condivisione che in molti hanno voluto manifestare ben ricordando il triplice legame di Marinella col Caffè per esserne stata diretta collaboratrice, moglie di Alfonso Losanno e cognata del nostro direttore responsabile Umberto Sarnelli. Non soltanto a loro, ma anche alle figlie Francesca e Mariantonietta, alla madre signora Antonietta, alle sorelle Rosaria e Patrizia, ancora un abbraccio affettuoso da tutti noi.

### AL LICEO SCIENTIFICO "A. DIAZ" DI CASERTA

## OPEN DAY

Sabato 28 gennaio e domenica 29 il Liceo "Diaz", lo storico Istituto della città, resterà aperto agli studenti delle terze medie del territorio e ai loro genitori. Domani sabato dalle ore 16.00 alle 19.00 e domenica dalle 10.00 alle 13.00 il Liceo terrà due giornate di orientamento per l'iscrizione alle prime classi per il prossimo anno scolastico 2012-2013. La manifestazione sarà un'occasione importante per conoscere la ricca offerta formativa dell'Istituto, le attività scolastiche ed extrascolastiche e darà l'opportunità di visitare gli spazi didattici, i vari e attrezzati laboratori, da quelli multimediali a quello linguistico, a quelli di informatica, di fisica e di scienze. Ad accogliere studenti e genitori ci saranno il dirigente scolastico,



Luigi Suppa, la referente per l'orientamento, prof.ssa Matilde Pontillo, e docenti delle varie discipline, con rappresentanti di alunni del Liceo che faranno da guida e da tutor.

☎ 0823 357035 📠 0823 279711  
ilcaffè@gmail.com

*Cronache del Belpaese***GENIUS LOCI**

**Una volta si diceva:** «Il popolo di santi, poeti e navigatori». Oggi, a parte l'italianologia, ovvero quella "disciplina" che consiste nel percuotersi il petto sulle infinite magagne del nostro carattere nazionale, non sappiamo più chi siamo e cosa sappiamo fare.

**Ma, se manca una riflessione collettiva** su chi siano gli Italiani e quali siano degni di figurare nella fotografia di gruppo più rappresentativa, ci ha pensato un manipolo di giovanissimi italiani - la più "anziana" ha 32 anni - e, a quanto pare con successo. Si tratta di "Lo spazio della politica", un sito che affronta sulla rete interessanti analisi di economia, politica, filosofia sociale e geopolitica.

**Ebbene, sfidando il Foreign Policy**, uno tra i settimanali più letti e influenti del mondo, questi esordienti della rete hanno stilato anche loro una classifica alternativa delle 100 menti più autorevoli del globo, che annovera nomi in larga parte perfetti sconosciuti, tra questi ben 10 Italiani. Come ammettono gli stessi autori: «forse troppi ma che rappresentano, bene o male, un paese che ha ancora un rilievo globale».

**Di recente**, anche alcuni studiosi (storici, linguisti, letterati) nel corso di un convegno, tenutosi il dicembre scorso presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, hanno affrontato l'argomento. Tra gli altri il giurista Mario Caravale, per 20 anni direttore dell'Istituto, e lo storico Raffaele Romanelli appena nominato alla guida del Dizionario Biografico degli Italiani, opera fondamentale riconosciuta dalla comunità intellettuale di tutto il mondo. Considerata la più grande biografia nazionale oggi esistente, progettata tra l'età fascista e gli anni Cinquanta, uscì con il primo volume nel 1960. Nell'opera sono inclusi i più illustri della penisola dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente quindi anche non "Italiani" come Odoacre e Agilulfo.

**Oggi, il nuovo direttore** propone di includere designer, stilisti e personaggi del cinema: «Le categorie finora poco rappresentate sono quelle di tecnici, scienziati, imprenditori, operatori dei media (si pensi all'Italia di oggi, famosa per la moda, il cinema, il design appunto, o la piccola e media impresa). Dovrebbero essere inclusi personaggi del costume, come gli attori o personaggi televisivi, gli sportivi, i rappresentanti dei movimenti». Per questo Romanelli intende potenziare il Novecento, sviluppando al storia del fascismo e della Repubblica e colmando alcune lacune come la Resistenza: «Il fatto è che i Dizionari Biografici nascono nell'epoca della formazione delle nazioni, e non possono non avere un intento pedagogico e celebrativo. Ora nel mondo d'oggi la forza del riferimento nazionale è andato scemando ovunque. In Italia, poi, è oggetto di tensioni, incertezze e controversie».

**Tuttavia, se colpisce** l'assenza di calciatori, di personaggi come il vecchio Mazzola o Vittorio Pozzo - il commissario tecnico della Nazionale che vinse due campionati del mondo - c'è da chiedersi se in futuro, parlando dei nostri giorni, troveranno posto anche gli Scilipoti, i Razzi o gli Schettino.



**Figure che pure hanno inciso** nel nostro immaginario collettivo. Positivamente, s'intende.

Davide Auricchio

**End Parade***Cose da fare (o da perdere) prima*

**Spegnete la televisione.** Per favore, basta.

**In malora i politici armati di guantoni** al centro dei ring in prima e seconda serata, mentre giornalisti compiacenti si sfregano le mani a ogni nuova rissa. Oscurate le telenovele incestuose, i telegiornali bugiardi, gli anchorman in mezzo alle arene domenicali, che s'illudono di fare informazione e sono già pronti per il pulpito.



**Spegnete le conduttrici cotonate** che fanno le faccine di circostanza ascoltando i casi umani che si portano in studio, ignorate gli aspiranti attori, ballerini e cantanti che non trovano niente di meglio che affidarsi ad un televoto. Snobbate i quiz televisivi con i premi finti, le interviste-verità, il gossip costruito a tavolino per allontanarci dalla realtà. Chiudete con la pubblicità, con le televendite presentate a macchinetta da gente strafatta che vuole farvi credere che un materasso o una batteria di pentole miglioreranno la vostra qualità di vita.

**E i film**, andateveli a vedere al cinema.

**Qualcuno potrebbe obiettare** che qualcosa, nel palinsesto generalista, non solo si salva ma ha anche grande dignità. Piero Angela, Milena Gabanelli, Serena Dandini. Per carità. Ma se davvero avessimo meno di anno da vivere su questo pianeta, non sarebbe comunque troppo poco per convincerci a restare a casa inchiodati al divano?

Valentina Zona

**PAUSE AL CINEMA**Umberto Bossi: *Il diktat*Umberto Bossi: *Ultimi fuochi*Silvio Berlusconi: *"Lumbard" avvisato...*Roberto Formigoni: *Al centro del mirino*Silvio Berlusconi: *Tir-taxi driver*Silvio Berlusconi: *Facimmo ammuina*

Rosy Mauro:

*La terrona**"Legalizzata"*

Mario Monti:

*Il "liberatutti"*

Michel Martone:

*Il non**"sfigato"...*Michel Martone: *... figlio di**papà*Claudio Mingione  
Pause**PAUSE IN EDITORIA**Umberto Bossi: *Storia di un governo infame*Autori vari: *Lega Nord: Im-Bossi-gliata e in-Padana-ta*Autori vari: *Caos Italia - da Tremonti a Tir-Monti*Michel Martone: *"Sfigato": esserlo o diventarlo?*Autori vari: *I forconi della mafia***CUD - COME VOLEVASI DIMOSTRARE**

- Per il cardinale Bagnasco chi evade il fisco fa peccato. Giusto! Ma anche chi evade l'ICI. O la Chiesa è esclusa?

- Tutti contro il governo Monti. E, addirittura, chi ha portato l'Italia sull'orlo del baratro "soffia sul fuoco" della protesta! (vedi Il Giornale e Libero)

## Al Centro del Caffè



### QUESTO È SOLO L'INIZIO

**Certo suona quasi paradossale** che proprio oggi nasca un decreto sulle "semplificazioni". Perché la situazione è palesemente tutt'altro che semplice, e anzi le questioni appaiono così intricate che a confronto il nodo di Gordio sembra una cosuccia da prima lezione di corso di vela... con l'aggravante che siamo tutti costretti a sperare che i nodi (esageriamo con i modi di dire abusati: quei nodi ormai giunti al pettine da tempo) vengano cautamente ma decisamente districati senza che arrivi qualcuno che utilizzi, invece di leggi e decreti, la spada. Ad applicare la "soluzione alessandrina" nei confronti del Governo, infatti, pensano in molti: certo le corporazioni, i cui componenti hanno ben imparato dalla storia patria che facendo più casino possibile riescono, alla fine, a barattare qualche cedimento secondario con un sostanziale rafforzamento delle proprie rendite di posizione. Con grande evidenza e virulenza la "soluzione finale" l'auspica anche la parte più becera del centrodestra, quella rappresentata politicamente dalla Lega Nord e "ideologicamente" dai quotidiani di più stretta osservanza berlusconiana. Il che è un indizio ulteriore che l'azione di questo governo "di salute pubblica" è stata, finora, quella tipica di una destra "europea" non radicale. Perché questo è un altro dei paradossi in cui ci dibattiamo: che a sostenere l'azione di questo governo sia più convintamente la sinistra che la destra. Da un certo punto di vista - il mio, almeno - la circostanza conferma che la sinistra, pur con i suoi innumerevoli difetti, ha molto più senso dello stato e molto più profondo discernimento di una destra ch'è, in gran parte, un coacervo, e spesso una accozzaglia, senza altro collante che il potere; ma resta il fatto che se anche si riesce a trovarne un aspetto gratificante la situazione è abbastanza paradossale.

**E poi, tra quelli a cui di sicuro** non dispiacerebbe vedere il fallimento dell'opera di governo (che, ripeto un concetto già espresso in altre occasioni, è da considerare "di salute pubblica" e per questo da "sopportare" e, in certi limiti, perfino incoraggiare - come s'usa dire in maniera un po' cruda, «*primum vivere, deinde filosofare*» - senza, ovviamente, fare a meno in ogni modo onesto di cercare di indirizzarne l'operato al meglio, giusta le proprie idee e passioni) ci sono le mafie e i ribellismi che sono un altro dei grandi, storici malanni di questo paese. Che fra i ventisei arrestati e gli oltre quaranta indagati per gli scontri "No-Tav" ci siano solo tre abitanti della Val di Susa è un dato nient'affatto secondario, così come sono significative le denunce di comportamenti tipicamente mafiosi messi in essere da parte dei "Forconi" e dei loro emuli continentali. Sia le mafie che gli "opposti terrorismi" hanno tutto da guadagnare dal fallimento dell'azione di governo (di qualunque governo) e hanno imparato benissimo a "cavalcare la tigre": al confronto Bossi & C. pur rimanendo intollerabili per un verso e patetici per altro, impallidiscono.

**A proposito di impallidire e di paradossi**, l'avete sentita la notizia di Don Massimo, parroco di un paesino della provincia di Monza, che ha detto ai fedeli che andava a fare una settimana di "ritiro spirituale" e, complici il disastro e la passione di una nipote per Facebook, è stato scoperto fra i naufraghi della Costa Concordia? Certo, sappiamo tutti che i preti sono uomini e in quanto tali fallaci, ma rendersi conto in circostanze del genere perché loro e i medici debbano spesso ripetere «*fate quel che dico e non fate quel che faccio*» strappa, almeno, un sorriso...

Giovanni Manna



**La settimana scorsa** avevo parlato di Caserta come una città «*indolente, apatica, incivile e strafottente*». Avevo dimenticato di sottolineare che è anche una città "strana". Non ho mai visto fare, come qui da noi, cose senza senso. Mi spiego. La scorsa settimana ho letto su "Il Mattino" che il Pio Sindaco aveva vietato di depositare sacchetti in strada fino alla totale rimozione dei rifiuti accumulati durante l'emergenza. La "stranezza" è che di questa disposizione - che ritengo anche giusta - non ci sia traccia da nessun parte. Nessun manifesto è stato affisso né sono stati utilizzati altri canali di comunicazione, la stragrande maggioranza delle persone non rispetta l'ordinanza perché non ne conosce l'esistenza. È probabile che in questi giorni sia stata fatta l'ordinanza comunale, ma per il momento non ne sono a conoscenza.

**Ma anche i cittadini** non sono migliori degli amministratori. La notte tra giovedì e venerdì, sempre della scorsa settimana, dovendo transitare all'una di notte per Via Falcone non sono riuscito a passare, perché qualcuno aveva pensato bene di erigere una barriera con i sacchetti giacenti in strada. E dunque, ed è qui la stranezza, durante l'emergenza nessuno ha protestato. Quando lo sciopero è finito e Caserta Ambiente ha iniziato la raccolta, i cittadini hanno protestato.

**Ma questa** non vi sembra una città "strana"?

Umberto Sarnelli

### CONSIDERAZIONI INATUALI

### CARTOLINA DA BERGAMO

**Ho passato ventiquattro bellissime ore a Bergamo**, prima di Natale, insieme ad amici a parlare di filosofia (chi frequenta il mio blog sa anche perché). Avrei voluto girare un po', visitare la celebre città alta, passeggiare per gli enormi viali ricchi di alberi e di luminarie, immerso - una volta tanto, finalmente - nel freddo. Ma i postumi di una distorsione alla caviglia mi hanno costretto a camminare solo lo stretto necessario. Non di meno, voglio raccontarvi quello che ho visto e sentito nella mia breve permanenza.

**Il barista che ha votato Lega** una sola volta nella vita, venti anni fa, attivista da giovane, oggi pentito («*in realtà*») mi dice «*i leghisti sono come tutti*

(P. Calabrò, continua a pagina 12)

**Ragazzi e ragazze, venditori ambulanti e questuanti. Bergamo è una città del nord tanto simile alle nostre**



## Terza Traccia:

Darmi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strazi, avrei scritto canzoni. Sensazioni che, stancamento, si ripetono senza senso: una musica per pochi anni, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegavo allora le sue olli: parole che dicevano agli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà

**Guardo gli studenti** e faccio un piccolo test: chi di loro sarà uno sfigato? Dopo il via vai di frasi del Ministro - «*laurearsi a 28 anni è da sfigati*», «*essere secchioni è bello*», e «*a sedici anni se vai al professionale sei bravo*» - è doveroso chiedersi se tra un po' procederanno a liberalizzare il diritto allo studio. E liberalizzandolo, lasciare che si volatilizzi, che lo prenda chi può e il resto, via, nel mucchio degli "sfigati". Lì, insieme a quegli altri che ancora credono che l'articolo 18 sia un tabù, e ai disoccupati, i precari, quelli che non hanno casa, che non possono avere un mutuo, i poveri veri, e tutti gli altri.

**Dentro la parola sfigati**, come in un gioco di scatole cinesi, c'è ancora il residuo della parola *bamboccioni*, altra definizione ministeriale, non dello stesso ministro però, che indicava i giovani che vivono ancora a casa dei genitori. E ce ne sono forse molte altre, perché è davvero facile parlare male dei giovani, accusarli di disfattismo e indolenza, (della ribellione nemmeno l'ombra, è roba

da super sfigatissimi dei centri sociali, una piccolissima minoranza nemmeno troppo pericolosa), è quanto di più ovvio ci possa essere. Verrebbe da dire che è roba da ministri sfigati. Colpiteli tutti questi giovani. Che sotto la soglia dei trent'anni non si laureano, che stanno a casa di mamma, non trovano lavoro però vanno a bere al bar. Ditegli che non valgono niente, che non sanno vivere in questo mondo. Indicategli i veri modelli, altri ragazzi, di ventotto anni, figli importanti, che magari a venticinque erano laureati e dottorandi, tra un po' diventano ricercatori, e appena esce un concorso professori come mamma o papà: loro sì che sono figli. Perché hanno avuto opportunità che altri coetanei non avranno mai. Non nelle nostre università, almeno.

**Poi però troviamo anche** un'altra definizione, per quelli che si sono laureati per tempo, hanno il dottorato, sono andati all'estero, si presentano ai concorsi e che non potranno che ottenere le briciole, se le ottengono, del mesto banchetto dei posti all'università. Troviamo una definizione per quelli che vanno all'estero a fare ricerca dopo aver collezionato dalla laurea in poi borse di studio, contratti e contrattini. Troviamo una definizione per quelli che hanno una laurea a ventotto anni, e non hanno trovato il mo-

do di utilizzarla. Sfigati anche loro?

**Guardo i miei studenti.** Mi chiedo chi di loro andrà avanti nello studio, come taglieranno il traguardo dei ventotto anni, che futuro gli stiamo regalando per adesso che di anni ne hanno solo diciotto. Un po' riesco a intravederlo. Riconosco quelli volitivi, quelle che ce la metteranno tutta e ce la faranno, so che ci sono quelli che impareranno tutto dalla strada, dalla ricchezza e dalla amarezza della strada, e solo quella frequenteranno, e poi ci sono gli sfigatini, quelli che già ora non ne vogliono sapere di libri e quaderni, di sforzo e di speranza. Dicono che non gli interessa. So che la vita, il caso, rimescolerà come sempre le carte. Ignorando le definizioni e le etichette, ancorché ministeriali. Anche loro, i miei studenti, se ne fregano, di queste definizioni. Come nelle filastrocche delle scuole elementari rispondono: «*tu l'hai detto e tu ci sei...*». Già, forse. Però questo non è un gioco, e tra una parola sgraziata e una risposta sagace non ci rendiamo conto che le differenze tra chi ha e chi non ha, tra chi può e chi non può si stanno di nuovo facendo sentire, tracciano confini, recinti, di classe e di ceto. Di questo sì, pensavamo di esserci liberati definitivamente.

Marilena Lucente

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## MOKA & CANNELLA

## OSSERVAZIONI

**Solidarietà:** tra gli umani sempre più rara; tra gli animali sempre più possibile.

Anna D'Ambra



Foto Alexey Tymosenko

# NAPULÈ

## IL TERRORISMO SECONDO LA LEGA

**Divento vecchio:** giovedì pomeriggio, ore 18,30. Sono convinto di aver mandato il pezzo al direttore e invece, suadente e amabile come solo i direttori di giornale sanno essere, Giovanni Manna mi telefona comunicandomi la ferale notizia: *il pezzo non c'è*. Caso vuole, (pura fortuna, come quando al Liceo ti chiedevano l'unico capitolo che avevi studiato), che io sia collegato al sito dei Gioiari Padani di Brescia, così, tanto per farmi quattro risate. Stavolta però c'è ben poco da ridere.

**Non ci crederete,** ma il motto di apertura del sito è (testuale): «*Non tutti i Mussulmani sono terroristi, ma tutti i terroristi sono Mussulmani*», seguito a ruota da una frase di Umberto Bossi: «*La Lega Nord è nata per liberare la Padania, e non andremo in pensione sino a quando la Padania non sarà libera*».

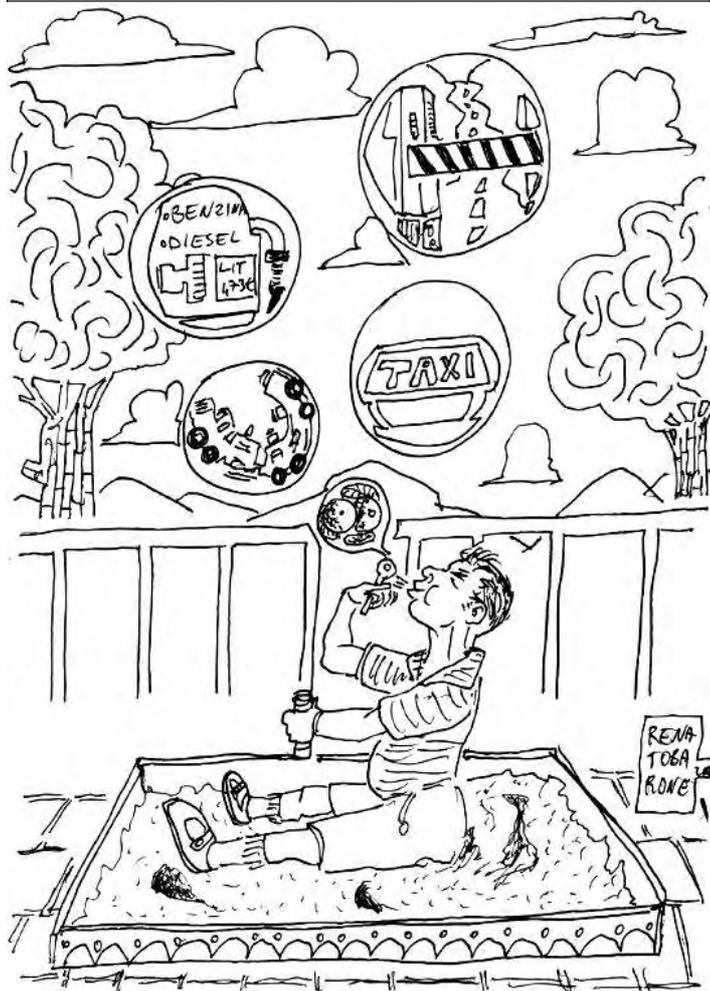
**A parte la forma Mussulmani** estremamente arcaica e non più in uso (ma abbiamo già visto che grammatica Italiana e Lega Nord fanno letteralmente a botte), a parte il fatto che aprire un sito di partito con una espressione del genere è assurdo, a parte la frase di Bossi che, così parlando, purtroppo per lui ha di fatto rinunciato alla pensione, penso davvero che il Nord Italia debba liberarsi di questa gente, sia per un fatto formale che per uno sostanziale.

**La forma è palese** e non va neanche commentata, la sostanza sì, perché è molto pericolosa. Fra poche ore è il 27 gennaio, Giorno della Memoria; Memoria contro il razzismo, contro l'odio per gli altri, Memoria per milioni di persone barbaramente private di tutto, tranne che della loro immensa Dignità. Etichettare il terrorismo internazionale, farne un fatto di *razza*, qualunque essa sia ovviamente, è mostruoso, inconcepibile. Probabilmente i giovani padani di Brescia non si sono neanche resi conto di ciò che hanno scritto, persi nel desiderio di inseguire uno slogan che facesse piacere al loro capo; spero davvero che sia così. Soprattutto per loro che sono giovani.

**Nei racconti di tanti napoletani** che salvarono molti Ebrei subito dopo l'8 settembre 1943 c'è tanta commozione, tanto affetto, e sono storie che spesso non sono state raccontate ma che meriterebbero davvero di esserlo; ne ho sentite diverse e alcune sono incredibili. Ma si sa: il Napoletano non ama raccontare le cose buone che ha fatto: il detto «*fa o' bbene e scordalo*» non necessita di traduzione. Forse dovrebbero impararlo i giovani padani di Brescia. Poveracci.

Fabio Garuti

### ... DAL PIANETA TERRA



**L'Antico Cortile**  
ristorante

14 febbraio  
Cena di San Valentino  
€ 25,00  
è gradita la prenotazione

Via Tanucci, 53 ~ Caserta  
☎ 888 2982950 [michelemiccolo@yahoo.it](mailto:michelemiccolo@yahoo.it)

## PARAFARMACIA del dott. VITO FAGA

*La professionalità di un farmacista al tuo servizio*

**FARMACI DA BANCO E PARAFARMACI, DERMOCOSMESI, SANITARI  
APPARECCHI PER AEROSOL E MISURAZIONE DELLA PRESSIONE  
RIVENDITA SPECIALIZZATA PRODOTTI AVÈNEE TENA**

### SCONTI DAL 20% AL 50%

Aperto il sabato intera giornata

CASERTA, VIA RICCIARDELLI N. 50. TEL. 0823 448053

# Un caffè virtuale

Luisa Ferrara

## IL FORCONE CHI PUNGE?

Sono giorni turbolenti, scioperi e proteste stanno bloccando alcune zone del Sud, la benzina è esaurita anche a Caserta.

Ogni tanto l'Italia è inondata da movimenti di protesta che sembrano forti e rivoluzionari, ma in breve tempo tutto torna come prima. Ricordate "Il popolo viola"? Le donne del "Se non ora quando?", i "Grillini"? E andando indietro con il tempo "i girotondini"? E i recenti "indignados"?

Ora è il momento dei "forconi", anche se devo confessare che, rispetto ad altre situazioni, non ho ben capito chi essi siano. Ma aldilà della loro provenienza politica o non politica, del fatto che qualcuno abbia evidenziato come tra i loro esponenti vi siano persone appartenenti a partiti di estrema destra e simpaticizzanti fascisti, e altri abbiano denunciato la presenza di infiltrazioni mafiose, aldilà di tutto ciò, bisogna ammettere che sono tra i più potenti e fastidiosi. Hanno bloccato autostrade, e con esse il trasporto merci e il rifornimento di prodotti, anche di prima necessità. E in tanti si sono "incazzati", anche online: su *You Tube* ci sono dei video che testimoniano i blocchi da parte dei tir e su *Facebook* una ragazza, commentandone uno, chiosa: «Però questo sciopero coinvolge direttamente SOPRATTUTTO i cittadini, che non guadagnano trentamila euro al mese e non dispongono di un jet privato per andare a lavoro!».

Come darle torto. Ma del resto, la protesta è protesta, e talvolta per farsi sentire, si arriva agli estremi. E poi, farsi sentire, vi chiederete, ma da chi?

## SFIGATI & BAMBOCCIONI

Nel nostro Paese, ultimamente, è forte la sensazione che la politica sia pronta a giudicare i cittadini, a punirli, ad accusarli, senza mai tentare ascoltare e conoscere, senza andare alla radice dei problemi. È questa forse la causa del grande distacco che si sta creando tra politica e società. «Dobbiamo dire ai no-

stri giovani» ha dichiarato il vice della Ministra Fornero «che se a 28 anni non sei ancora laureato sei uno sfigato, se decidi di fare un istituto tecnico professionale sei bravo. Essere secchione è bello, almeno hai fatto qualcosa» parola del vice ministro Martone. Ma cosa significa in italiano? Sembra un concetto espresso un po' con i piedi, mi spiace caro ministro. Forse dovremmo dire ai nostri giovani che devono seguire le loro inclinazioni, e non rincorrere il sogno di realizzazione di una laurea soltanto perché è di moda? Forse dovremmo dire ai nostri ragazzi di fare l'università solo se ci si crede davvero? E dovremmo dire a quelli che non amano lo studio, che fare una scuola professionale non è socialmente penalizzante, ma che anzi, tutti i mestieri e tutte le professioni hanno una propria dignità? Certo, è possibile. Ma cosa racconta il signor vice ministro a chi per pagarsi l'università magari contemporaneamente lavora, a chi pur avendone i requisiti non riesce ad accedere a borse di studio, perché sono sempre poche, a chi si fa i chilometri ogni giorno per raggiungere il proprio ateneo pagando trasporti pubblici carissimi e carenti, indegni di un paese civile? Non dimentichiamo neanche che l'università italiana, tra l'altro non si capisce bene perché, è tra le più care d'Europa.

Scattata la polemica mediatica sono arrivate tante risposte da tutta Italia, da rappresentanti giovanili di associazioni universitarie, partiti e sindacati. La protesta è imperversata su *Twitter*: «sfigato is the new bamboccione?» ci si chiede. In particolare, una lettera di un giovane laureando precario, arrivata a *Repubblica.it*, ha posto diverse problematiche: nell'articolo "Mille lavori precari, sto per mollare l'Università" di Adelmo Monachesi, questo giovane racconta la sua difficile vita, e il tentativo di mantenersi in tutti i modi da solo all'università, facendo vari lavori precari e in nero.

Ecco che Martone, avendola combinata grossa, ha dovuto, diciamo così, "riformulare" il suo messaggio: «Tutti quelli che hanno due lavori o che vengono da famiglie con situazioni difficili e riescono a laurearsi sono bravi, sono eroi». Poi però aggiunge «ma dieci anni per una laurea quinquennale se si vive a casa con i genitori e non si lavora nel contempo sono troppi». Ora va meglio.

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

gli altri, non pensano che a sistemare i loro»). Quello che prova a mettere al riparo Berlusconi dalla pioggia delle critiche con il seguente argomento: «Berlusconi è un ladro, si sa, è chiaro che sta in politica solo per farsi le leggi a proprio comodo», e quello che difende la Chiesa nel bel mezzo dello scandalo ICI. Il resto è pioggia, cielo grigio e uniforme per quasi tutto il tempo. Niente nebbia. Caffè americano a più non posso (l'espresso va rigorosamente bandito fuori regione).

E neri che vendono ombrelli a cinque euro ad ogni angolo di strada. Mendicanti. (A

momenti dimenticavo la donna che distribuisce santini nel treno da Milano). Ragazze magrissime, anche troppo, tutte imbacuccate; un ragazzo alto due metri, cui chiedo informazioni sulla strada, talmente timido che mi risponde pieno di imbarazzo; il cameriere dell'albergo accanto che tutti i giorni, alle 11 in punto, entra nello stesso caffè, nel quale va forse a mangiare da sempre, per dare un'occhiata al menu del giorno e fare le prenotazioni per sé e i colleghi per il pranzo della mezza. (Se ne deducono due cose: 1. a Bergamo si pranza alle 12.30; 2. ho passato al Caffè della stampa gran parte del mio soggiorno).

Vi lascio con un piccolo ricordo: un ragaz-

zo - sono le nove di sera - che si pianta affianco a me e al mio amico Gianni mentre parliamo, restando lì fermo non so quanto tempo, finché non gli rivolgiamo la parola. Al che lui, parlando piano ma fermamente, nell'ordine: si scusa un numero imprecisato di volte, spiegando che farebbe a meno volentieri di disturbarci e che, a un nostro cenno di fastidio, sparirà immediatamente; ci chiede 50 centesimi (che è forse la cosa più incredibile e a suo modo avvincente dell'intera storia); ci dice, concludendo, di non essere un drogato, ma solo «un ragazzo che vive per la strada».

Da Bergamo, la bassa.

Paolo Calabrò

**HONDA TRANSALP 650**

IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006

CONDIZIONI PERFETTE INFO: 3289511448

**VENDESI**

**BEVERLY 200 PIAGGIO**

IMMATRICOLAZIONE 2002

BUONE CONDIZIONI ~ POCCHI KILOMETRI

INFO: 3402220229

C'era una volta... la Terza

Luci della città



**SABATO 28 GENNAIO**

**Caserta**, Oasi Bosco S. Silvestro, h. 1000-16,00. **Laboratorio di fotografia naturalistica**

**Caserta**, Libreria Giunti, Piazza Matteotti, h. 18,00. V. Gazzillo presenta il libro **Benvenuti in casa Esposito...** di Pino Imperatore

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Le preziose ridicole**, di Molière, regia di G. Meola

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Barbablù**, regia di P. Carbone, con F. De Nicolais e L. Mancini

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Help (L'aiuto)**, di Tate Taylor

**Marcianise**, chiesa Annunziata, h. 19,00. **Reading** di S. Sandrelli, **Concerto** dei Phlarmonisches Streichquintett Berlin, ingr. libero

**Teano**, Auditorium, h. 2-1,00. **L'astice al veleno**, di e con V. Salemme

**Napoli**, Teatro Mediterraneo, La Compagnia Skaramacay presenta **Kalifoo Ground**, spettacolo di prosa-danza-musica-videoarte, ispirato alla vita drammatica

dei migranti, ingresso €. 10

**DOMENICA 29**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 11,00. **Teatro ragazzi**. Il Teatro dei piedi presenta **A piede libero** di e con con Laura Kibel, maestra del Teatro di animazione

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **Barbablù**, regia di P. Carbone, con F. De Nicolais e L. Mancini

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. **Le preziose ridicole**, di Molière, regia di G. Meola

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Help (L'aiuto)**, di Tate Taylor

**Teano**, Auditorium, h. 2-1,00. **L'astice al veleno**, di e con V. Salemme

**LUNEDÌ 30**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Help (L'aiuto)**, di Tate Taylor

**MARTEDÌ 31**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. Conversazione con F. Marconi e N. Sorbo di Slow Food su **La birra artigianale in Campania**, segue degustazione

**Casagiove**, Cineclub Vitto-

\*Il **Planetario di Caserta** (Piazza G. Ungaretti, 1) organizza **spettacoli** per il pubblico ogni sabato (alle ore 19 e alle ore 20.30) e domenica (alle ore 18 e alle ore 19.30). Il programma è pubblicato mensilmente sul sito [www.planetariodicaserita.it](http://www.planetariodicaserita.it)

ria, **The Help (L'aiuto)**, di Tate Taylor

**MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **The Help (L'aiuto)**, di Tate Taylor

**GIOVEDÌ 2**

**Casagiove**, Cineclub Vittoria, **Detective Dee...**, di Tsui Hark

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. C. Buccirosso e V. Stella in **Napoletani a Broadway**

**VENERDÌ 3**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 21,00. F. Paolantoni e G. Esposito in **Compagnia Totò**, scritto e diretto da Giancarlo Sepe

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. C. Buccirosso e V. Stella in **Napoletani a Broadway**

**SABATO 4**

**Caserta**, Centro Yoga, via Clanio 14, h. 9-16,00. **Gior-nata di pratica Zen**

**Caserta**, Libreria Feltrinelli, h. 17,30. F. Corvese presenta il libro **Voci dal lager ...** di M. Avagliano e M. Pamieri, per la Giornata della Shoah

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. Antonella Carone in **Libellule senza ali**

**Caserta**, Teatro comunale.

h. 21,00. F. Paolantoni e G. Esposito in **Compagnia Totò**, scritto e diretto da Giancarlo Sepe

**Caserta**, Teatro Officina, 2-1,00. **Risveglio di primavera**, da F. Wedekind, scritto e diretto da Michele Pagano

**Caserta**, Teatro di Pucciniello, h. 21,00. I replica a soggetto in **Sua eccellenza lo sceicco**, di E. Di Benedetto e A. Prisco

**Teano**, Auditorium, h. 2-1,00. G. Ayala in **Chi ha paura muore ogni giorno**

**Casapesenna**, Chiesa S. Croce, h. 19,00. **Reading** di T. Saponangelo, **Concerto** di A. Hrustevich con Resonare Fibris

**DOMENICA 5**

**Caserta**, Teatro civico 14, h. 19,00. Antonella Carone in **Libellule senza ali**

**Caserta**, Teatro comunale, h. 19,00. F. Paolantoni e G. Esposito in **Compagnia Totò**, scritto e diretto da Giancarlo Sepe

**Caserta**, Teatro Officina, 2-1,00. **Risveglio di primavera**, da F. Wedekind, scritto e diretto da Michele Pagano

**Caserta**, Teatro Izzo, h. 2-1,00. **Viva 'o Re**, di F. Sesso e A. D'Ambrosio, con E. Varone e G. Allocca

**SENTITE IN GIRO**

Nella LEGA dopo la "pseudoguerra" interna, a Varese siglata la "pace" tra Bossi e Maroni: l'importante è aver fatto un favore ai... casalesi!

**LA "BUONA"...MELA**

Un processo al giorno, ci toglie Silvio di



torno.

**ALFANO-BERSANI-CASINI**

Trinità di Monti!

**GAMBIAMENTI IN CORSO**

Berlusconi senza Bossi? Un cavaliere senza cavallo (pardon, mulo)!

**IL PERCHÉ DI "SFIGATO"**

"Sfigato" se non ti laurei entro i 28 anni?

Certo. Perché non hai nemmeno i soldi per "comprarti" la laurea grazie al CEPU

**MAGDI ALLAM**

Il giornalista egiziano convertitosi al cattolicesimo ha scelto come nome di battesimo quello di Cristiano. Per ciò che scrive era meglio avesse scelto... "Silviano"!

Chicchi  
di caffè

## Segni e intrecci

Recentemente con gli amici del laboratorio ho esaminato qualche opera di arte visiva e diverse pagine letterarie in cui viene elaborata l'immagine di un labirinto.

**Fin dalle origini della storia umana** compare il labirinto, con tracciati e significati diversi. Nell'era antica era associato alla danza, che imitava i meandri di un percorso verso la salvezza. Nel libro XVIII dell'Iliade è rappresentata una danza «uguale a quella che compose Dedalo per Arianna dalle belle trecce»:

[...] ed or leggiere  
danzano in tondo con maestri passi,  
come rapida ruota che seduto  
al mobil torno il vasellier rivolge,  
or si spiegano in file...

**Motivi di intrecci scultorei dei capitelli** si trovano nelle cattedrali dei secoli XI e XII.

**Nei riti misterici** il viaggio nel labirinto è un processo da cui emerge un uomo nuovo. Marcel Brion nel libro "Léonard de Vinci" (1952) spiegava il senso mistico ed emblematico di questo percorso, sostenendo che esso nasce dalla combinazione della spirale, motivo aperto, con l'intreccio, motivo chiuso: l'intreccio presenta al pellegrino un disperante intrico di strade, mentre la spirale offre l'arrivo al centro, la salvezza. È l'immagine del viaggio verso la morte e della finale rinascita.

**Agli inizi del secolo XX** la componente labirintica si manifesta con evidenza nel Parco Guell di Gaudì e in altre sue costruzioni a Barcellona, come la Casa Mila. Il simbolo mediterraneo delle corna e il sole che vince l'oscurità costituiscono un ricordo del mito arcaico di Cnosso. Uno schizzo di Le Corbusier per un immaginario Museo rappresenta un centro intorno al quale gli ampliamenti seguono una spirale quadrata che cessa all'improvviso, forse il segno di una ricerca che non si conclude.

**Nel Novecento il senso dell'assurdo** è stato variamente interpretato. Jorge Luis Borges nel primo racconto del libro intitolato "L'Aleph", immagina un uomo che visita la città edificata dagli dèi. Gli autori di quella follia sono morti - pensa il personaggio, provando orrore per l'inestricabile struttura dell'antico palazzo, che dà l'idea di una complessità insensata: «Un labirinto è un edificio costruito per confondere gli uomini; la sua architettura, ricca di simmetrie, è subordinata a tal fine. [...] Non voglio descriverla; un caos di parole, un corpo di tigre o di toro, nel quale pullulassero mostruosamente, uniti e odiandosi, organi e teste, possono, forse, essere immagini che le si approssimano. Non ricordo le tappe del mio ritorno... So soltanto che non mi lasciava il timore che, all'uscire dall'ultimo labirinto, mi circondasse la nefanda Città degli Immortali». Si tratta di un racconto fantastico e filosofico nello stesso tempo che delinea un mondo sospeso tra la norma e l'assurdo, dove la salvezza dall'incomprensibile è affidata all'uomo, di cui ancora si celebra in qualche modo la centralità.

**Nella letteratura contemporanea** si trovano innumerevoli labirinti mentali e linguistici, che si sviluppano in visioni sempre nuove. La motivazione del Premio Nobel 2011 attribuito a Tomas Tranströmer comincia così: «Attraverso le sue immagini dense e limpide, ci ha offerto un nuovo accesso alla realtà». Egli, fin dalla sua prima raccolta, "17 poemi", si è interrogato sull'enigma dell'identità individuale di fronte alla diversità labirintica del mondo ...

**E qui il discorso** diventerebbe troppo ampio per il piccolo spazio del mio chicco, che ha raggiunto oggi quota 500!

Vanna Corvese

## Liberi

Mary Attento

**Il binomio "Sanità e Web"** - titolo del libro di Walter Gatti, direttore del portale Web della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) - oltre che grandi rischi, ha enormi potenzialità: occorre una maggiore consapevolezza degli uni e delle altre e questo saggio offre l'opportunità di riflettere su "Come Internet ha cambiato il modo di essere medico e malato in Italia", che è appunto il sottotitolo del corposo volume.

**L'avvento di Internet** ha rivoluzionato, com'è noto, non solo il mondo della comunicazione, ma anche la fruizione del sapere e le relazioni interpersonali, al punto da rendere obsolete pratiche e abitudini che erano la quotidianità solo quindici anni fa. Non solo i comuni cittadini ma anche tutti i diversi operatori sanitari ricevono e ricercano sulla Rete notizie che riguardano l'ambito sanitario o contatti con i propri pari, con le associazioni, con gli ordini professionali e con le istituzioni.

«Non ho scritto un libro di statistiche» avverte l'Autore «anche se mi sono servito di alcuni numeri per sostenere alcune chiavi di lettura». Né ha lavorato per offrire consigli tecnologici o di navigazione intelligente... Ha piuttosto provato - con risultati straordinari - a dare le dimensioni di quanto l'uso del web sia diventato abituale: «Un uso che non sempre è utile e senza controindicazioni». Si traccia, così, una mappa estesa quanto particolareggiata dell'ampio territorio che si è aperto dall'incontro della sanità con il Web, avviando un'analisi delle dinamiche, spesso distorte, che dominano la divulgazione e la fruizione del sapere medico-scientifico.



**WALTER GATTI Sanità e Web**  
Springer-Verlag Italia pp. 325, euro 26,00

# Mishling

**Mancavano poche ore** all'inizio del solito fuoco di ammorbidimento dell'artiglieria tedesca. La seconda linea della Wehrmacht era tutta in subbuglio, mentre gli addetti ai pezzi preparavano i cannoni. Il Volga giaceva immobile e indifferente, avvolto nel suo manto di ghiaccio, assistendo alla partita che da mesi Tedeschi e Sovietici giocavano per l'anima di Stalingrado. Tra i soldati tedeschi circolava una certo ottimismo, incoraggiato dagli ufficiali, erano convinti infatti che anche in quella situazione difficile avrebbero vinto. «*I sovietici la chiamano sacca, noi invece fortezza Stalingrado*» erano soliti ripetere per darsi coraggio. Non c'era nessun motivo per essere disfattisti, il Führer era fiducioso e poi si stava avvicinando Natale. Un caporale artigliere aveva addobbato un cannone antiaerea fuori uso con dei decori di fortuna. Al generale l'idea era piaciuta, così l'aveva prontamente nominato addetto alle festività.

## I GIOVANI PER LA GIORNATA DELLA MEMORIA

**Scrivere per non dimenticare.** Dalle iniziative che il Liceo Scientifico "A. Diaz" di Caserta ha messo in campo per informare, sensibilizzare e promuovere risposte creative degli studenti per la celebrazione della Giornata della Memoria, è venuto fuori, tra le altre cose, questo breve racconto di un giovane studente della Quinta "M".

riore con il petto in fuori e l'aria fiera. Il colonnello Gröbel lo accolse con un ampio sorriso, mostrando la sua perfetta dentatura ariana. I capelli biondi erano bloccati da una massiccia dose di brillantina, mentre i suoi occhi freddi lo scrutavano freneticamente. Gli fece cenno di sedersi, mentre lui sfogliava con attenzione un fascicolo: «*Vorrei che lei si sentisse a proprio agio durante il nostro colloquio, un soldato come lei non ha nulla da temere*», proseguì leggendo il curriculum del maggiore, sin dal suo debutto durante le operazioni in Polonia. «*Lei è stato segnalato dai suoi superiori per una promozione. Come lei sa la Gestapo effettua delle ricerche sui candidati, per assicurarsi che abbiano tutti i requisiti*» prese una pausa, quasi a rimarcare l'ultima parola «*per un avanzamento. Mi duole dover affermare che se la sua carriera militare è immacolata, non si può dire lo stesso della sua "razza". Lei è un Mishling*». Gunther si irrigidì sulla sedia, mentre l'ufficiale gli illustrava il frutto delle sue ricerche. Il solerte colonnello aveva scoperto che il maggiore aveva mentito, aiutato probabilmente dalla sua importante famiglia, sulle proprie origini. Egli infatti era per un quarto ebreo.

**Le leggi di Norimberga** parlavano chiaro, nella sua condizione non avrebbe potuto raggiungere le alte sfere dell'esercito. «*Da allora però le cose sono cambiate, il nostro Führer ha deciso che sarebbe inutile privarsi di validi ufficiali come lei in questa fase del conflitto. Quindi basterebbe un semplice certifi-*



*cato di arianizzazione per dimenticare la questione, eppure c'è ancora un problema da risolvere*». Le sue ricerche si erano allargate anche alla famiglia di Gunther, e in particolare a sua moglie. «*La vostra signora risulta di razza ariana, eppure mi sono bastate poche ricerche sul suo albero genealogico per scoprire che in realtà è una mezza ebrea come lei. Il suo sangue è macchiato per tre quarti, di conseguenza la sua razza è compromessa*».

**Il maggiore guardò negli occhi il suo superiore.** Il suo sorriso creava una rassicurante facciata perfettamente studiata, eppure, dietro quella barriera, la luce del suo fanatismo era ancora visibile. «*Signore io ho servito la Germania a qualunque costo. Io ho "sposato" l'ideale nazista, ho "sposato" il progetto del nostro Führer. Mia moglie condivide i miei ideali, partecipando a tutte le iniziative delle donne naziste per i soldati al fronte*». Il colonnello lo interruppe alzando la mano, estrasse dal fascicolo un documento e lo porse al maggiore. Era una dichiarazione in cui Gunther dichiarava di esser stato ingannato da sua moglie, che gli aveva nascosta la sua vera natura e perciò il matrimonio era da considerarsi nullo. «*Ponendo la sua firma, qualunque ostacolo per la sua carriera verrebbe abbattuto, mentre sua moglie riceverebbe il trattamento riservato a quelli della sua razza. In caso contrario, lei verrà ritenuto complice di un ebreo, pagandone dunque le conseguenze*».

**Il maggiore aveva lo sguardo fisso sul documento,** con i pugni serrati. Il suo superiore gli porse la stilografica d'ordinanza della Gestapo. Si era alzato per offrirgli un buon liquore con il suo solito sorriso, mentre con voce melliflua lo esortava a firmare. Tuttavia, vista la riluttanza di Gunther, aveva deciso di dargli del tempo per riflettere da solo, mentre lui sbrigava delle faccende con il suo segretario nell'archivio del comando generale. Il maggiore giaceva affranto sulla sedia, lo sguardo perso nel vuoto. Tutto il suo mondo era crollato, gli stessi ideali in cui credeva ora lo minacciavano. Gli sarebbe bastata una firma per salvarsi dalla corte marziale, sacrificando la donna che amava. Doveva prendere una decisione, oppure avrebbe potuto fuggire. La sua mano scivolò verso la fondina. La Luger brillava alla tenue luce del sole. Avvicinò la canna fredda alla tempia e chiuse gli occhi, cercando di bloccare il tremolio della mano.

«**Cosa è stato?**» esclamò il funzionario nazista, scattando in piedi. Il colonnello Gröbel restò impassibile, richiuse l'archivio e consultò il suo orologio. Un leggero sorriso gli increspò il viso. «*Era ora che l'artiglieria incominciasse...*».

**Pasquale Menditto**

Segni ed  
Eventi

## Il piacere dello sguardo

**“In difesa del Paesaggio per una politica della bellezza”** è un interessante libro di Carlo Truppi, edito da Electa di Milano, presentato il 19 gennaio alla Facoltà di Architettura di Napoli. Relatori sono stati i professori Benedetto Grava-gnuolo, che ha moderato il dibattito, Gabriella Caterina, Luigi Fusco Girard. Brani del libro sono stati letti dal poeta e attore Alessandro Quasimodo, figlio di Salvatore Quasimodo. Il prof. Carlo-Truppi è Preside della Facoltà di Archi-tettura di Siracusa. Egli è uno studioso eclettico, che ama intraprendere incur-sioni nelle aree di confine della sua scienza. “Le città invisibili” di Calvino e il suo pensiero metafisico lo hanno affa-scinato, tanto da scegliere come punto di partenza la denuncia morale dello scrittore, che percepiva come offesa alla sensibilità umana il *«sovrapporsi geome-trico di parallelepipedi»* immotivati nel paesaggio naturale e nei contesti urbani.

**Carlo Truppi ha inoltre** una completa padronanza non solo del segno geome-trico del fare e saper fare architettura ma anche della parola. In una sua recente opera - “In Concerto”, edizioni “SE” - utilizza il “punto di fuga” proprio della prospettiva quale struttura narrativa per raccontare una avvincente storia d’amo-

re fra una profuga araba, Kristina, sbar-cata da clandestina sulle coste siciliane, e Paolo, giovane artista volontario del centro di accoglienza; egli non solo ha la capacità di parlare all’Anima delle persone, ma anche allo “Spirito dei Luo-ghi”, ovvero ha la sensibilità di collo-quiare con il *Genius Loci*. Per il prof. Truppi l’architetto deve interrogarsi pri-ma di operare, e deve confrontarsi sui miti e la storia che i luoghi evocano. Il “nuovo per il nuovo” genera luoghi senza valore, mentre la riconnessione e la ricostruzione motivata al paesaggio *«predispone il piacere dello sguardo [...] rafforza il processo di identificazione [...] Dove l’identificazione si realizza ci fa sentire a casa anche in luoghi in cui siamo di passaggio»*. La sua non è una visione concettuale astratta, ma un vero percorso iniziatico. Nell’attraversare i nuovi territori si è fatto accompagnare con umiltà da Hilmann, Wim Wenders e Alessandro Quasimodo, artista inter-nazionale e profondo conoscitore della lingua e cultura siciliana, quali Sacerdoti lerofanti.

**È, questo libro, tappa ideale** di un percorso interiore magico. Infatti, prima di questo, ha già scritto con lo psicanali-sta James Hilmann “L’Anima dei Luoghi

**CARLO TRUPPI**  
**IN DIFESA DEL PAESAGGIO**  
PER UNA POLITICA DELLA BELLEZZA

Electa

- conversazione con Carlo Truppi” edito da Rizzoli, e poi ancora, per le edizioni della Meridiana e in collaborazione con il regista Wim Wenders, “Nei luoghi del’Anima”, con il quale è entrato nell’im-maginario narrativo proprio della cine-matografia. Un pubblico selezionato ha assistito ed ha attivamente partecipato al dibattito su questi temi, onorando l’Aula Magna “Mario Gioffredo” della Facoltà di Architettura di Napoli.

**Angelo de Falco**

## Il Giorno della Memoria

**Diverse le manifestazioni** organizzate dal Centro Studi “Francesco Daniele” e dall’Isti-tuto per la storia della Resistenza “Vera Lombardi” in occasione del “Giorno della Memoria 2012”. Fra le altre segnaliamo che questa mattina - venerdì 27 gennaio - nell’-aula magna del Liceo Classico “Pietro Gian-none” Patrizia Vastano presenterà il video “Destinazione Auschwitz”, realizzato dagli allievi della V B del Liceo; a seguire, “Persecuzione e diaspora degli ebrei napole-tani”, racconti e filmati a cura di Felicio Cor-vese.

**Sabato 4 febbraio**, invece, alla Libreria Feltrinelli, presentazione del libro di Ma-rio Avagliano e Marco Palmieri “Voci dal lager. diari e lettere di deportati politici italiani 1943-1945” (Einaudi, 2011). A co-ordinare gli interventi di Loredana Affini-to, Isabella Insolubile e Francesco Soveri-na (ICSR “Vera Lombardi”) sarà Felicio Corvese

## Aforismi in Versi

Ida  
Alborino

### Concordia discors

Girotondo in mare  
gran festa a bordo  
lustrini e paillettes  
in saloni a festa.

Balli e gran cene  
a tutta birra  
per palati raffinati  
cibi di ogni tipo.

Tra brindisi augurali  
e dolci melodie  
la luna cantava  
e la moira filava.

Il gran giro di valzer  
nell’isola del Giglio  
la nave in piroetta  
l’inchino in gran galà.

Saluti in minuetto  
sorrisi in falsetto  
l’attesa sulla sponda  
insieme a soddisfar.

Rituali ormai presenti  
in tappe ricorrenti  
di viaggi disegnati  
su rotte accidentate.

L’insidia dietro l’angolo  
la falla inaspettata  
l’incuria insospettata  
la ressa calmierata.

La luna si è zittita  
la nave si è inclinata  
il velo si è squarciato  
il dramma è consumato.



ArTchetipi

## “Transiti d’arte” del ventesimo secolo

**Non è un saggio filosofico**, ma parla di filosofia, non è un saggio sulla storia dell’Arte ma parla di Arte, non è un saggio di sociologia ma parla di sociologia. Tanti i temi affrontati anche forti, senza urlare, senza denunciare. Partendo da ambiti, percorsi ed esperienze diversi la conclusione è per tutti la stessa: la lezione dell’avanguardia è stata assorbita dall’industria culturale di massa, dai consumi e dalle mode. Quanto al “contemporaneo”, se è quello delle arti, si è fermato da tempo, molto tempo, forse dalla fine delle avanguardie storiche, se invece per contemporaneo si intende vita quotidiana, esperienza del presente, allora dobbiamo soltanto aspettare.

**380 pagine fitte di dichiarazioni**, saggi, interviste, immagini (di cui 98 a colori e a tutta pagina) sono il prodotto di quattro anni di duro lavoro a quattro mani da parte degli autori: Antonio Dentale e Ciro Esposito. Un volume, uscito recentemente per i tipi di Guida Editore, che muove dal preciso intento di fare il punto sulla situazione dell’arte a Napoli, come recita il sottotitolo “dall’Avanguardia al Contemporaneo”. *«Dove per avanguardia si intende la stagione che ha contraddistinto i gruppi di ricerca degli anni immediatamente successivi alla Seconda guerra mondiale, mentre è più ambiguo il concetto di contemporaneo, poiché non è mai chiaro se esso sia sinonimo di*

*“attuale” (in senso cronologico) o se non sia invece una sorta di genere, di modus operandi, per cui è arte contemporanea ciò che possiede caratteristiche estetiche ed extraestetiche in grado di produrre una imprevedibilità di rappresentazioni»* puntualizza Mario Franco su *Repubblica* di Napoli. Numerosissimi gli ospiti del libro, si va dai veterani come Renato Barisani agli esordienti, nel mezzo una quantità di testimonianze di figure importanti accanto a minori e marginali.



**Nessun rammarico**, soltanto la lucida constatazione di vivere alla periferia dell’impero economico e mediatico, nei ragionamenti di Mario Persico, eviden-

temente l’artista più brillante e consapevole, capace di spaziare dall’ambito storico a quello della teorizzazione estetica e politica.

**Oggi, l’approccio storicistico all’arte**, fatto di periodizzazioni e classificazioni, non aiuta a capire ciò che ormai comunemente intendiamo per “arte contemporanea”, tantomeno riesce a spiegare il perché di certe scelte museali o di curiosi fenomeni molto in voga nei ristretti meandri artistici. Come diceva Jean-Christophe Bailly a proposito del contemporaneo *«è non solo ciò che è depositato nel tempo contemporaneamente a noi, ma ciò che, nel depositarsi, è sufficientemente originale da creare una fenditura, attraverso cui vedere o intravedere la forma percepibile di un’epoca»*. Basti pensare al passaggio epocale dall’ideale classico al quotidiano operato da artisti come Duchamp e Warhol.

**Con la “Fine della storia”** siamo entrati in una dimensione dove il confronto con il passato si annulla nella multidimensionalità del presente, l’arte digitale ne è un esempio paradigmatico. Le immagini ci assalgono in ogni dove confondendo realtà e finzione in un mix inestricabile di organico e artificiale, di materiale virtuale. Un viaggio di sola andata senza più ritorno.

**Daide Auricchio**

**L’azione di rilancio** effettuata dalla DC Comics nei mesi scorsi ha risollevato le sorti della casa editrice nonostante la staticità del mercato statunitense, rendendola protagonista assoluta e piazzandola in cima alle classifiche di vendita.



Stando sotto i riflettori, però, si richiama inevitabilmente l’attenzione di tutti e si rischia di finire vittima di critiche anche pregiudiziali. La *Fox 5 news*, infatti, ha realizzato un servizio a discapito dei fumetti “Dc” nel quale si sosteneva che questi istighino violenza, aggressività e voglie sessuali nei giovani. Era già accaduto qualcosa del genere quando, a ridosso degli anni ‘50, lo psicologo Frederich Wertham pubblicò “La seduzione degli innocenti”, testo che costò anni d’involuzione all’arte fumettistica. Questa volta lo psicologo chiamato in causa si chiama Neil Bernstein che ha preso di mira alcune scene un po’ spinte nei primi numeri della serie “Catwoman” e, soprattutto, la serie “Red Hood and the Outlaws”, dove



una delle protagoniste è una principessa aliena che cerca di capire le abitudini e gli atteggiamenti degli esseri umani arrivando fino al coinvolgimento della sfera sessuale.

**Il fatto è, però, che** - nonostante per questo genere di fumetti si utilizzino alcuni segnali di autovalutazione e che queste due serie in particolare siano rivolte ad un pubblico maggiore di sedici anni - *Fox 5* ha effettuato molte delle sue interviste a ragazzini molto più piccoli

dell’età prestabilita. Il che sembra confermare l’ipotesi di un attacco preordinato e di un ritorno al “giornalismo spazzatura”: utilizzando una metafora fumettistica come quando J. J. Jameson attacca sul suo giornale l’Uomo Ragno definendolo un criminale mentre tutti sono a conoscenza delle sue gesta eroiche.

**Orlando Napolitano**

## RICORDO DI LUCIANO BIANCIARDI [1] UN PROVINCIALE NELLA MILANO DEL *BOOM* ECONOMICO

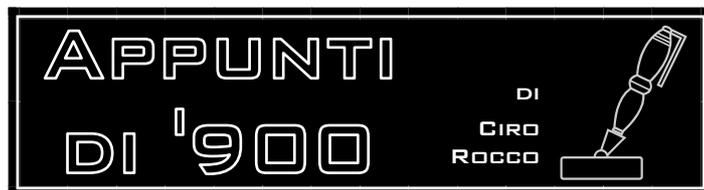
Il 26 ottobre 1971 un uomo in stato di incoscienza fu ricoverato all'ospedale milanese di San Carlo. La diagnosi non lasciava spazio a speranze: coma epatico. Si trattava di uno scrittore, ma nessuno al pronto soccorso lo conosceva. Era, insomma, un paziente come tanti, un alcolizzato arrivato in ospedale quando ormai era troppo tardi. Un altro che non ce l'avrebbe mai fatta. Diciannove giorni dopo, in un freddo 14 novembre, senza avere mai ripreso completamente conoscenza, la fine dell'agonia. Ai funerali, due giorni dopo, lo salutarono per l'ultima volta cinque persone. La sua compagna, rintracciata faticosamente a Parigi, e quattro amici. Uno di essi, più di vent'anni dopo, commenterà amaramente: «Finché campo non dimenticherò lo squallore di quel funerale».

**Appena dieci anni prima**, nel suo romanzo più famoso, in quello che appariva l'inizio di una nuova, ricca, brillante carriera, tra il serio e l'ironico aveva scritto: «Io voglio un funerale all'antica [...] un funerale laico, ma d'una certa solennità [...]. Non ci voglio i preti, ma gli ex preti ce li voglio [...], e poi voglio due cavalli neri col pennacchio in capo, due critici letterari a cassetta, ai quattro cordoni del carro ci voglio nell'ordine uno storico, un critico d'arte, un funzionario di casa editrice e un redattore di terza pagina. Deve essere un bel funerale. Dietro venga chi voglia, tranne le segretarie secche. Loro no. Poi si scordino pure di me». Ma non era stato accontentato.

\*\*\* \*\*

**Si chiamava Luciano Bianciardi.** Era nato a Grosseto nel dicembre del 1922. L'aveva abbandonata nel 1954, con una laurea in filosofia conseguita alla Normale di Pisa nel 1947, l'indirizzo di una pensione a buon mercato, il cappotto che indossava, la valigia contenente pochi effetti personali ed i suoi libri. Destinazione: Milano, capitale culturale ed economica d'Italia. Causa ufficiale dell'abbandono definitivo della cittadina maremmana - la sua personalissima Kansas City, fucina degli infondati progetti di rivoluzione culturale dell'immediato dopoguerra, così ben descritta ne *Il lavoro culturale* (Feltrinelli, 1957) - una tragedia: l'esplosione del maggio 1954 nella miniera di Ribolla, sulle Colline Metallifere, in cui trovarono la morte 43 minatori. Molti di essi, li conosceva di persona. Aveva infatti girato la zona in lungo e in largo insieme a Carlo Cassola, organizzando comizi elettorali e realizzando in seguito un'interessante inchiesta (*I minatori di Maremma*, Laterza, 1956). Aveva inoltre fondato un servizio di bibliobus quando faceva il bibliotecario alla "Chelliana" di Grosseto, di cui usufruivano anche quei minatori.

**E scherzosamente** - ma forse neanche troppo - si convincerà di essere la quarantaquattresima vittima di quella tragedia perché aveva (sul piano letterario) una tacita missione da portare a termine a Milano: distruggere in qualche modo la sede dell'azienda - la Montecatini - che, col suo comportamento insipiente (a detta dei sopravvissuti, colpevole), era la vera responsabile di quelle morti. In



una lettera ad un amico, spiegava: «Quando mi proposero di venire quassù, io mi chiesi se era giusto lasciare i badilanti e i minatori, della cui vicinanza sentivo molto il bisogno e significato. Non solo: pensai anche che la lotta, quassù, si poteva continuare con mezzi migliori, più affinati, e a contatto diretto con il nemico. Mi pareva che quassù il nemico dovesse presentarsi scoperto e visibile».

**Ma la fuga a Milano** ebbe anche altre ragioni, più profonde. Secondo alcuni, legate alla sua complessa personalità, al suo bisogno spasmodico di confrontarsi con una realtà più composita e stimolante, di trovare finalmente risposte a tante domande; ma anche al suo desiderio disperato di approdare sulle rive di un mare più tranquillo: in una parola, di *integrarsi*, come recitava - speranzoso - il titolo di un suo romanzo, che però nella sostanza lasciava già intravedere il dramma della solitudine. Secondo altri, invece, Milano rappresentava l'opportunità di tenere lontana la famiglia al fine di poter meglio gestire la relazione sentimentale appena intrapresa con la scrittrice Maria Iatosti. Probabilmente, le cose non erano così incompatibili e, a mio modo di vedere, c'era del vero in entrambe. Provò ad integrarsi come tanti, Bianciardi. E, talvolta, anche con convinzione, provando per esempio a costruirsi una nuova vita familiare, senza condizioni. Ma si trattò, a ben vedere, solo di particolari momenti, di attimi. Qualcosa di profondo e di incontrollabile gli impediva di dare continuità e concretezza a questi e ad altri suoi desideri, costringendolo ad azzerare tutto, a rinunciare. E così, più la metropoli lo avvolgeva e lo coinvolgeva, ponendolo di fronte a cogenti scelte esistenziali, più lui si ritraeva disgustato, rinchiudendosi malinconicamente in se stesso. Della città non gli piaceva nulla, o quasi. Inoltre, aveva sperato di incontrarci gli operai e realizzare il suo ambizioso progetto rivoluzionario. Solo che il passaggio dalla piccola biblioteca "Chelliana" al palazzo Feltrinelli (sede della neonata casa editrice), dall'ambiente provinciale dove non aveva mai perso il contatto con la sostanza della vita collettiva ad una società dove i rapporti lavorativi e, soprattutto, umani venivano drasticamente ridefiniti in un senso per lui sconosciuto e inaccettabile, risultò affatto diverso da come se lo era aspettato. Nella città meneghina, in fibrillazione per i primi vagiti del "boom (o miracolo) economico", non incontrò quasi mai gli operai, rinchiusi nelle fabbriche ubicate nella grande e anonima periferia, in quella terra di nessuno dove la famelica speculazione cominciava bramosamente ad avventarsi. Non incontrò neppure la pienezza professionale, per quanto trovasse congeniale la frequentazione di intellettuali e artisti che avevano già dato o daranno grande prova di sé: Enzo Iannacci, Umberto Simonetta, Dario Fo, Giampaolo Dossena, Emilio Tadini, Enrico Vaime, Giancarlo Fusco, per citarne alcuni. E, meno che mai, la felicità. Solo impiegati e segretarie, e tanto lavoro redazionale per lui triste, anonimo, ripetitivo, che comincerà ad odiare con brutale e caustica sincerità, fino a farsi licenziare "per scarso rendimento".

(1. Continua)



**CENTRO STAMPA DIGITALE**  
STAMPA PER LA COMUNICAZIONE

**Caserta**  
Via Buccini, 27

**STAMPA FOTO DA FILE:**

**13 x 18 : 0,18 €**

**20 x 30 : 1,50 €**

**30 x 40 : 3,50 €**

⇒ STAMPA SU TELA E SU GADGET

⇒ LAVORAZIONE POLIURETANO

⇒ STRISCIONI

⇒ ZEBINI PERSONALIZZATI

# La Bottega del Caffè Umberto Sarnelli

## Al Comunale si recita... con i piedi

**Questa settimana**, data l'eccezionalità dell'evento, inizio con lo spettacolo in scena al Teatro Comunale di Caserta, solo domenica 29 gennaio, ore 11.00: per la X Edizione della Rassegna "A Teatro con Mamma e Papà", per la direzione artistica di Roberta Sandias, arriva la Compagnia "Il Teatro dei Piedi" con la straordinaria Laura Kibel e il suo spettacolo *A Piede Libero*.

**Laura Kibel da 18 anni padroneggia** questa speciale tecnica teatrale di animazione: piedi, gambe e ginocchia si trasformano in burattini vivi. È la solista italiana di teatro di figura più conosciuta e apprezzata nel mondo tanto da ottenere universali consensi e premi.

**Altrettanto originale** è la trama dello spettacolo. Nel favoloso Regno di Puzozonia un bel giorno il popolo dei Piedi si ribellò; migliaia di piedi non sopportavano più di stare rinchiusi nelle scarpe, fasciati da calze, erano stanchi di secoli di dittatura, di prepotenze e soprusi e dissero NO ai lacci, agli stivaletti, cerniere, tacchi, basta sandali, cinghiette dolorose! I piedi avevano bisogno d'aria, di libertà. Così uscirono allo scoperto e fecero la loro prima manifestazione di protesta pubblica. Ma anziché "scendere in piazza", fecero il contrario, salirono in alto, rivolti verso il cielo. Si trasformarono, divennero più alti, più belli, riuscirono finalmente ad esprimere i loro sentimenti, l'amore, la bellezza, il desiderio di pace... e così, nudi e liberi, non puzzarono più.

**Un nuovo viaggio intorno al mondo**, attraverso l'incantevole tecnica di animazione del Teatro dei Piedi. Infatti, il piede, libero dai condizionamenti della lingua, incontra paesi e culture diverse, e se ne impadronisce per riportarci nuove storie, come *La Cenerentola d'Oriente*, *Il Flauto di Pan*, *Nel Ventre della Balena*, *Il Duetto di Papageno e Papagena*, *I Messicani in cerca d'autore* e altre storie stimolanti e originali. La musica, nelle sue più alte espressioni, è sempre protagonista di questo teatro senza parole, e i personaggi, scaturiti dal mito e dalla fantasia, mettono in scena le umane debolezze o i più alti sentimenti con ironia e divertimento.

**Lo spettacolo è per tutti**, da 0 a 100 anni, è senza parole, solo musica e gestualità, così unico e originale tanto da diventare imperdibile.

## All'Officina Teatro

### il dramma della solitudine

**All'Officina Teatro** di Via Dei Platani a San Leucio, sabato 28 (ore 21.00) e domenica 29 (ore 19.00) *Barbablù*, storia d'amore e pregiudizi, con Francesca De Nicolais e Pino Carbone. Lo spettacolo è prodotto da "Ong Teatro & Eternit" in collaborazione con Benevento Città Spettacolo.

**«La sua barba non è poi così blu»** è quello che va ripetendosi Giuditta, per convincersi ad accettare e sposare Barbablù. Tutto ha inizio proprio da questa considerazione, a dispetto di ciò che pensano tutti gli altri, che considerano Barbablù un mostro che fa paura per il suo aspetto, per la sua strana barba e per il mistero che lo avvolge. Due solitudini che si confrontano a vicenda, che si proteggono dagli sguardi e dai commenti, dai pregiudizi. Due percorsi diversi che si sposano: Barbablù che si chiude in se stesso e prova ancora una volta a trascinarsi una compagna nella gabbia, Giuditta che perde l'innocenza perché costretta a diventare adulta. Barbablù soffre come un moderno Minotauro, un fenomeno da baraccone che accumula rancore e diffidenza, soffre per una solitudine e un pregiudizio che lo feriscono e lo incattiviscono. Un mostro creato dal giudizio degli altri: *I mostri siamo noi a crearlo con la nostra paura verso ciò è diverso*. Una fiaba che commuove, soprattutto perché è una grande storia d'amore, l'amore che può diventare tragedia se non viene accettato e capito dagli altri.

## Al Teatro Elicantropo

### intrecci di diversità

**Da giovedì 26 gennaio** (in replica fino al 5 febbraio) al Teatro Elicantropo di Napoli lo spettacolo *Terra di Mezzo*, liberamente ispirato al film *Nuovomondo* di Emanuele Crialese, *Emigrantes* di Aldo Fabrizi e alcuni testi di Eduardo Galeano. Regia di Pina Di Gennaro.

**Comincia da un celebre racconto di Eduardo Galeano** il lavoro intrapreso dalla Compagnia Teatri di Seta, per allestire *Terra di Mezzo*. Una profonda riflessione su avvenimenti recenti e non, che unisce la speranza e la possibilità di trovare una vita, a costo di andare lontano dai propri affetti, dalle proprie radici. È la triste condizione di chi intraprende il lungo cammino dell'esodo umano, di chi non ha un posto nel mondo, di chi fugge

da guerre, terre bruciate, da salari sterminati, di chi fugge e bussa alle porte di nuovi mondi.

**Tre storie che s'intrecciano** e che coinvolgono cinque donne: una madre e una figlia alla ricerca di un fratello lontano, due sorelle prostitute promesse a due facoltosi americani, una donna misteriosa e aristocratica che viaggia sola e la cui storia non è nota a nessuno.

**Terra di Mezzo è il racconto di un viaggio**, dalla decisione stessa di partire, fino ad arrivare alla nave, al mare: il luogo di mezzo, in bilico tra la speranza e la paura, tra ciò che si lascia e ciò a cui si anela, tra la partenza e l'arrivo, il luogo del cammino, del passaggio, segnato da un continuo movimento. La messa in scena si sviluppa attraverso un'atmosfera surreale, di sogno, che tende a riprodurre un universo in miniatura. È quello delle protagoniste, quello che lasciano alle spalle e che, allo stesso tempo, non abbandoneranno mai. Piccole case bianche sospese nell'aria, un bosco rosso che ha qualcosa di magico, una nave che arriva dal cielo. Tutto ciò che è parte delle loro vite, delle loro anime, tutto ciò che lasciano, incontrano e le coinvolge è lì. Galleggia, si muove, si compone e si scompone, in base alla vita e alla forma che le donne in scena imprimono. *Terra di Mezzo* diviene, dunque, il luogo dell'incontro nella diversità, che restituisce la capacità di sognare. Rappresenta la forza di cinque donne che trovano il coraggio di continuare a desiderare, scambiandosi l'unica, enorme ricchezza di cui dispongono: i loro sogni. I sogni incontrano finalmente la realtà, ma non è una realtà semplice, è per pochi, difficile da conquistare: è la realtà di Ellis Island. Il viaggio è compiuto, almeno in apparenza. L'allestimento si avvale del disegno luci di Pina Di Gennaro e la scenotecnica di Gennaro Maria Cedrangolo.



## Molière al Civico 14

**Al Teatro Civico 14** arriva Molière. "Virus Teatrali e Le Pecore Nere" mettono in scena, nella struttura diretta da Roberto Solofria *Le Preziose ridicole* ovvero "La prova di Furfantino", diretto da Giovanni Meola.

Stagione al  
"Comunale"

# Dall'incomunicabilità a Totò

## AIDE MEMOIRE - IL CATALOGO

**Andata in scena**, al Teatro Comunale, dal 20 al 22 gennaio 2012, è commedia simpatica, leggera, briosa, divertente, almeno al primo impatto. Poiché, poi, attraverso il suo sviluppo, si rivelerà ben più "pensosa", e tramata di un tema caro al teatro e al romanzo tardonovecentesco: il tema dell'incomunicabilità, dell'impossibilità dell'incontro amoroso tra uomo e donna. Commedia tutta giocata sul dialogo tra un solo uomo e una sola donna, sulla casualità di un incontro, che resta "aperto" nella conclusione...

**A noi, che amiamo appunto** il teatro di parola, fondato sul dialogo serrato e scoppiettante, l'evento è piaciuto abbastanza. Allo stesso modo, ci sembra di dover dire del pubblico casertano della prima serata (venerdì 20 gennaio), che, insolitamente, è stato alquanto numeroso, tanto da occupare anche i posti aggiunti ai lati della sala; e che ha applaudito calorosamente i due interpreti. Un Ennio Fantastichini, ben immedesimato nella parte dello scapolo "dongiovanni", che prima reagisce un po' male all'invasione della donna sconosciuta, la quale si "piazza" nel suo monolocale e ne prende, in certo modo, possesso; e poi sembra innamorarsene. Una bravissima Isabella Ferrari, che, nell'accento e nell'aspetto, dà l'idea di una slava, di una straniera, di una "ragazza con la valigia", emersa dal nulla, un tantino svampita, stanca e sconfitta dalla vita.

## IN MEMORIA DI TOTÒ

**Il regista Giancarlo Sepe**, che ha scritto anche il testo, e che è un nome famoso del mondo teatrale attuale, ha definito lo spettacolo «una messa laica in memoria di Totò». Pur pensando che tutti conoscano Totò, riteniamo opportuno riportare alcune notizie su questo straordinario e indimenticabile personaggio, chiamato anche il "Principe della risata". Nato il 15 febbraio 1898 e morto il 15 aprile 1967, si chiamava Antonio Clemente. Fu registrato col nome della madre, che, più tardi, nel 1921, sposò il marchese Giuseppe de Curtis, che riconobbe il figlio nel 1928. È stato un comico unico, che, come attore, pur avendo vissuto la povertà e gli stenti, li decantava con la sua arte, con la sua mimica, con i suoi sguardi affamati, i suoi occhi concupiscenti, con le sue parole accompagnate dai gesti e virgolettati dal movimento della fronte. Oltretutto nel varietà, a Napoli e a Roma, lavorò molto nel cinema, prendendo parte a centinaia di film indimenticabili, che occupano un posto importante nella storia dello spettacolo.

**Nell'evento che si vedrà a Caserta**, dal 3 al 5 febbraio, il "principe della risata" viene ricordato nelle sue mimiche, nei suoi temi, vezzi, parole poetiche, canzonette e lazzi. Il regista osserva, ancora, «Totò non c'è più, ma è qui, negli sguardi di chi lo commemora, di chi lo ricorda e di chi se lo sogna tutte



*le notti, in un atto d'amore perenne, che è quello di divertire la gente».*

**La critica è un po' divisa** su questo spettacolo, che è stato per lungo tempo nel cartellone del San Ferdinando di Napoli. C'è chi ha intravisto, in questo "Compagnia Totò", vari spunti di filosofia partenopea, la miseria e il suo riscatto, la ribellione ai potenti attraverso la satira. C'è chi ha rilevato opportunamente la prestazione dell'ottima compagnia, il cast di bravi attori, l'indovinata scenografia, le coinvolgenti musiche di Harmonia Team. Ma c'è anche qualcuno che parla di puzzle scollegato, di scarsa solidità dell'intreccio, di mancanza del grande De Curtis, nonostante gli sforzi di imitarlo e ricordarlo.

**Non potendo pronunciarsi** nel merito, giacché non ancora abbiamo visto lo spettacolo, diamo appuntamento al nostro attento e paziente lettore alla sintetica valutazione, che usiamo farne dopo la rappresentazione.

*Menico Pisanti*

**Testo e regia di Giancarlo Sepe. Compagnia Totò. Con Francesco Paolantonio, Giovanni Esposito e altri. Produzione: Fondazione Campania del Festival, Teatro Stabile di Napoli, Compagnia Gli Iprocriti. Scene e costumi di Carlo De Marino. Musica a cura di Harmonia Team. Luci di Umile Vainieri. In scena, al Teatro Comunale di Caserta, dal 3 al 5 febbraio 2012**

### LA LEGA E COSENTINO

(cronistoria di un abuso politico)

#### PRIMA

Roberto Maroni: Col-LEGA-mento "saltato"

Berlusconi-Bossi: Col-LEGA-mento

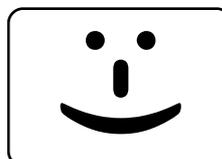
"manipolato"

Maroni - Bossi: Col-LEGA-mento

"disturbato"

#### DURANTE

Leghisti bossiani: Col-LEGA-mento



"ripristinato"

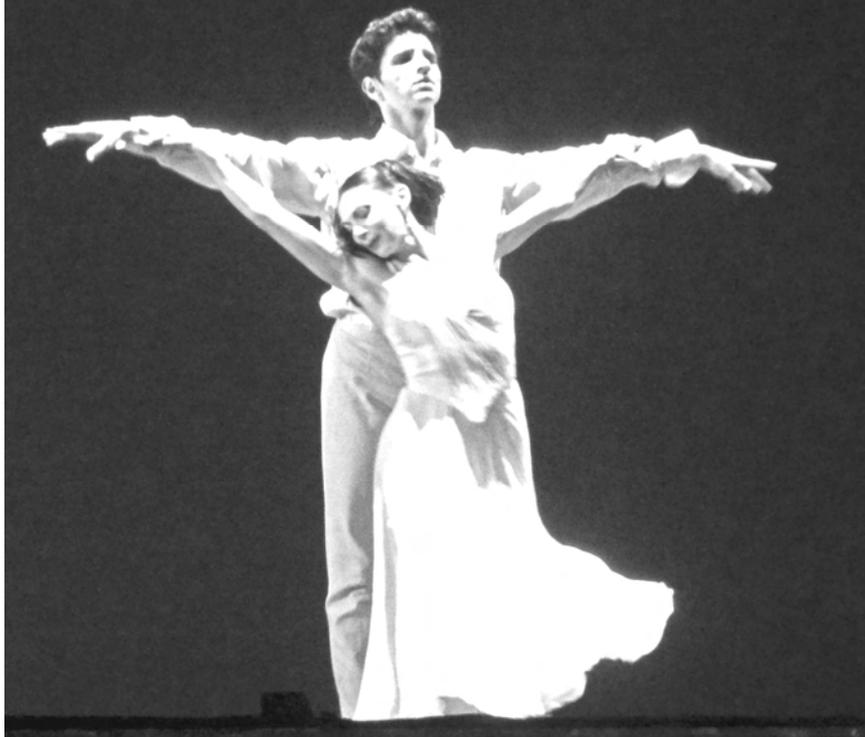
Nicola Cosentino: Col-LEGA-mento salvato

#### DOPO

Maroni - Bossi: Scol-LEGA-ti

Petrarca e Dante superstar al San Carlo

## Amore e Disamore dalla letteratura alla danza



**Sempre un piacere rivedere** anche a distanza di mesi il Corpo di ballo del San Carlo persino con pezzi datati, ma pregevoli come questo pluripremiato *Without Words* di Nacho Duato oppure *Il mandarino meraviglioso* coreografato da Mario Pistoni, ambedue ripresi da passate stagioni del teatro. A cui c'è da aggiungere una breve ma intensa e nuovissima coreografia *Francesca da Rimini* firmata Alessandra Panzavolta - che così forse ci suggerisce a modo suo di far rivivere la storia di questa sfortunata donna, chissà, anche in versione lirica (fantastica quella del verista Riccardo Zandonai)! Il tutto unito sotto un titolo di ispirazione petrarchiana *L'Amore e il Disamore*.

**Non a caso;** perché Francesco Petrarca da primo vero artista e intellettuale moderno ha sentito la necessità di esplorare il doppio senso della passione: la sperimentazione sensuale ma anche il sacrificio della croce, rivelati nei suoi famosi sonetti: «*Era il giorno che al sol si scoloraro / Per la pietà del suo Fattore i rai, / Quand'io fui preso e non me ne guardai; Che i be' vostr'occhi, Donna, mi legaro ...*». Cosciente del suo strazio interiore opposto al dissenso morale, il poeta non può far a meno di abbandonarsi comunque alla suprema passione che così esce comunque vincitrice, anche al prezzo della vita. Ed è questo il concetto che ha inseguito la serata danzante come un filo rosso, in tutte le sue ipostasi: dal fervore al distacco e dall'odio alla misericordia - frutto del confronto tra l'incomunicabilità e l'immedesimazione dell'uno con l'altra.

**Dunque uno strano sentimento** tra una terrena (Roberta De Intinis) e un alieno (Edmondo Tucci in un *Mandarino-Frankenstein*) - perlopiù animato dalle dissonanze bartokiane - che vede una fantastica, ma tuttavia solitaria protagonista - De Intinis/Paone contro i tanti maschi che la vogliono soggiogare.

E dopo un sentimento vacillante (tra odio e passione), il finale alla Romeo e Giulietta, non fa altro che difendere il suo recuperato ma vero amore...

**Without Words** è una successione di *pas de deux* costruiti su misura (*danse d'école*) della bellissima musica di Franz Schubert di cui la coreografia di Nacho Duato conserva la fluidità e la rotondità di stile del suo maestro Jiří Kylián. Impossibile da esibire senza l'interpretazione incantevole di Candida Sorrentino con Fabio Gison, Corona Paone con Edmondo Tucci e Alessandra Veronetti *in pas de deux* con l'*étoile* della serata Alessandro Macario - esibitosi qui anche in un notevole assolo.

**Infine,** eccoci con *Francesca da Rimini* ritornare alle origini della letteratura moderna ma anche... del Corpo di ballo in attuale versione - la veterana Giovanna Spalice impersonando Francesca, in assenza - già da tempo - di Ugo Ranieri, ha trovato in Alessandro Macario il partner su misura: eccola dunque in una Francesca da Polenta perdutoamente innamorata di Paolo Malatesta. Questa volta è lui a dover difendere in coreografie guerriere, su patetiche musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij, il loro amore davanti al fratello Gianciotto (un deciso Luigi Ferrone, sanguinario e vendicativo). E se, rispetto al *Mandarino*, la fine di questo meraviglioso rapporto d'amore è solo suggerita (una lacrima scesa in un oceano di sangue), l'effetto è decisamente lo stesso.

**Corneliu Dima**

## L'addio ai concerti di Ivano Fossati

arrivederci al ragazzo  
diventato musicista,  
buongiorno al musicista  
diventato  
uomo...-  
CIAO,  
IVANO...-



## YOUng, nuovo portale di infotainment

**YOU scritto in maiuscolo** ad indicare la personalizzazione e la responsabilità individuale e "ng" come acronimo di "new generation": la fusione delle due parole forma il vocabolo inglese "young" (giovane). E [www.you-ng.it](http://www.you-ng.it) è il nuovo portale di *infotainment*, un ambizioso esperimento di editoria diretta, un ibrido tra l'interattività e la duttilità di un blog e la professionalità di una testata giornalistica. Con una struttura grafica progettata per la comunicazione 2.0 e l'organizzazione redazionale per nulla gerarchica, il *blog* mira a rompere gli schemi del giornalismo tradizionale, sfruttando al massimo le potenzialità delle reti sociali, il tutto con il supporto di un network di pagine d'informazione che, su *Facebook*, vantano una base di oltre 80.000 iscritti. Partendo dalla difficile, ma proprio per questo stimolante realtà campana, YOUng vuole volare alto, puntando a coinvolgere tutto il territorio nazionale grazie a uno sguardo competente e interessato anche a ciò che accade fuori dallo Stivale, articolando una struttura capace di andare ben oltre il consueto lavoro di aggregazione, copia-incolla e diffusione di *news* provenienti da altre testate. Su YOUng, infatti, lavora una squadra composta da giornalisti professionisti e pubblicisti, *blogger*, *videomaker*, informatici e creativi digitali uniti dalla passione per la comunicazione, l'informazione e la verità. Lo YOUngTeam è difatti composto da persone convinte che, senza una buona opera d'informazione e di condivisione della conoscenza, non può propiziarsi alcuna rivoluzione culturale. Le tematiche sono le più svariate, dall'economia alla sociologia, dalla politica alla cultura, per arrivare fino alla green-economy, alla programmazione, alla fotografia e al *videomaking*. Una combinazione genuina il cui collante è costituito dall'entusiasmo, dalla passione e dall'onestà umana ed intellettuale. YOUng, in quanto spazio d'approfondimento giornalistico e d'intrattenimento, completamente libero rispetto a qualunque gruppo imprendito-

riale o partito politico, condurrà inchieste, interviste; curerà rubriche, convegni ed eventi solitamente lasciati fuori dal circuito dei cosiddetti "media tradizionali", ma sempre più necessari per mantenere viva la coscienza critica collettiva e lo spirito d'indignazione che va oltre le ormai sbiadite bandiere partitiche.

**In occasione della conferenza stampa** di presentazione, tenutasi lo scorso martedì 24 gennaio, presso lo spazio OFCA (Officina Cutillo Architetti), l'architetto casertano Raffaele Cutillo è intervenuto per spiegare ai presenti qual è la sua idea del giornalismo e quanto sia vicina alla filosofia innovativa e dinamica di YOUng. Ha preso, poi, la parola l'ospite d'onore Lorenzo Del Boca, giornalista Ansa, presidente dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti per tre mandati consecutivi, storico e scrittore, che si è ben meritato un lungo e caloroso applauso dopo aver deliziato tutti raccontando, con grande professionalità e anche tanto cuore, di come nel tempo il modo di fare giornalismo sia cambiato, si sia evoluto, di come tale storia l'abbia vissuta in prima persona, dalla macchina da scrivere sostituita dai primi *computer*, causando non pochi prepensionamenti per chi stentava ad abituarsi innanzi tutto all'idea, fino alla connessione, prima lentissima, poi extra veloce, ed infine ai giorni nostri che vedono *tablet* e *smartphone* nelle tasche di 10 milioni di italiani. In chiusura, ha parlato il *deus ex machina* del progetto, il giovane giornalista Germano Milite, che ha descritto nello specifico il portale nato dalla coraggiosa scelta di finanziarsi esclusivamente tramite *crowdfunding* ed *advertising (etico) online* proprio al fine di liberare l'informazione e darla in mano ai lettori, veri giudici e veri detentori del successo di YOUng e del suo YOUngTeam. Le proiezioni degli esperti del mondo digitale e ciò che sta già accadendo negli U.S.A., del resto, parlano chiaro: nel giro di 5 anni l'informazione online sarà un fenomeno di massa (e prioritario) anche in Italia. YOUng vuole quindi anticipare i tempi, preparandosi sin da subito alla sfida del nuovo mercato editoriale 2.0.

Viviana Passaretti

### ULTIMO SPETTACOLO

## Benvenuti al Nord

**Alberto Colombo** (Claudio Bisio), già finto disabile ed esonerato nelle poste della cittadina di Castellabate in provincia di Salerno, ritorna a Milano, dove diventa un direttore modello, così assuefatto al lavoro che quando gli viene chiesto di partecipare ad un progetto volto al miglioramento dello sforzo lavorativo degli impiegati finisce per provocare, per questo, i primi attriti con la moglie. Nella cittadina salernitana invece Mattia (Alessandro Siani), anch'egli impiegato delle poste, è ancora tanto estremamente sfaticato da venire accusato anche dalla moglie di essere troppo pigro e di non aver a cuore il futuro della propria famiglia; ma una serie di circostanze porteranno Mattia a Milano, a lavorare di nuovo con l'amico milanese ma anche a vive-

re bizzarre avventure che lo faranno diventare, infine, un impiegato modello.

**Sequel del buon prodotto** cinematografico *Benvenuti al Sud* (remake del film comico francese *Giù al Nord*), *Benvenuti al Nord* non riesce ad essere all'altezza del primo episodio, riproponendone lo stesso modello strutturale ma questa volta trattando dei pregiudizi dei cittadini del sud nei confronti di quelli del nord. La sceneggiatura si presenta piena di buchi e di gag forzate, che trovano un minimo di credibilità solo grazie alla qualità del cast, composto da attori comici di ottimo livello. Anche il regista Luca Miniero appare poco motivato e produce, così, una commedia volta solo alla commerciali-



tà, anche se con successo, come dimostra il dato statistico: la pellicola ha incassato 2.3 milioni di euro in soli due giorni di proiezione.

Orlando Napolitano



## Riposo propizio

**Capita al momento giusto** il turno di riposo per Caserta, che così avrà modo di “rimettere in piedi” tutti i suoi giocatori. Già abbiamo visto la settimana scorsa, dopo un periodo costellato da infortuni, i notevoli miglioramenti di Stipanovic a Treviso, ed è semplice capire quanto serva un “lungo” sotto canestro a Caserta nel momento in cui Fletcher, per una serie di motivi, sta dando il peggio di se stesso. Servirà anche a Kevin, questo turno di riposo, per tornare su livelli accettabili? Di certo potrà giovare a Charlie Bell - che a Treviso ha dimostrato un minimo di progresso ma è ancora lontano dalla condizione migliore - e, soprattutto, a Righetti, del quale Caserta, di questi tempi, ha bisogno come l'aria. Sarà in campo, contro Siena, domenica 5 febbraio, quando si giocherà al PalaMaggiò? È l'auspicio di tutti, in primis di coach Sacripanti, che potrà contare su una rotazione in più e soprattutto su un giocatore che negli ultimi tempi, sebbene trentaquattrenne, stava dando il meglio di sé. Certo, dovesse rientrare contro Siena, si troverebbe subito ad affrontare un test di quelli impegnativi, e sarà interessante vedere la condizione di un giocatore che tornerà in campionato dopo circa un mese e mezzo di assenza. Ma questo riposo farà di certo bene anche a Maresca, che qualche acciaccio lo ha avuto, e a Collins, vera “luce” della squadra, che ha bisogno di recuperare energie. Insomma, un turno ad hoc, che vedrà Caserta alla finestra a guardare le altre che giocano, con particolare attenzione alle squadre che, come Caserta, lottano per la salvezza.

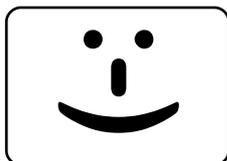
**Il successo di Treviso** ha riportato un po' di serenità in tutto l'ambiente, mettendo altri due punti in classifica in una giornata favorevole, nella quale tutte le squadre che seguono Caserta hanno perso. È vero che la classifica è cortissima e che dopo il turno di dopodomani lo sarà ancora di più. Dopo, però, mentre le altre squadre dovranno riposare, Caserta sarà sem-

pre in campo fino alla fine.

**Intanto, il secondo turno di ritorno** presenta incontri già decisivi in chiave salvezza. Il primo fra tutti è Cremona - Casale Monferrato, che al momento chiudono la classifica, nel quale ci auguriamo che Tusek dia una mano a Caserta. Ma ci sono altre due partite, che, per certi versi, interessano anche la classifica di Caserta, e sono Teramo - Treviso e Montegranaro - Varese. Una vittoria delle viaggianti farebbe molto comodo a Caserta, ma è chiaro che sono partite dal pronostico aperto. Questo per quanto riguarda la parte bassa della classifica, ma in “alto” come va? Siena a parte, che può permettersi anche qualche scivolone, vista la mediocrità che c'è alle spalle e gli impegni di Eurolega, le squadre del momento sembrano essere Pesaro e Bologna, che con una buona striscia di successi si sono insedia-te in seconda posizione. Con loro Cantù, la squadra di coach Trinchieri, che ci appare più continua, sempre “nella partita”, sia in campionato che in Eurolega. In tanti pronosticano una nuova finale scudetto tra Siena e Cantù, e non è detto non sia la finale “giusta”. Una buona stagione, finora, la stanno giocando Avellino, Sassari e Venezia, e la sorpresa è proprio la Reyer, appena ritornata in serie A e già protagonista. Le delusioni di questa prima parte della stagione? Fin troppo facile: le due squadre metropolitane, Milano e Roma. L'Armani, che avrebbe dovuto rappresentare l'antagonista principale di Siena, si ritrova a raccogliere sconfitte in Italia e in Europa, nonostante la proprietà non abbia badato a spese, con una campagna acquisti voluta da coach Scariolo, che finora non ha prodotto nulla. La Lottomatica Roma è addirittura riuscita a far dire “basta” al suo presidente Toti, che a fine stagione lascerà il club giallorosso. Ecco, questi sono segnali che la dicono lunga sullo stato di salute della nostra pallacanestro. Rimane Siena; ma fino a quando? E cosa c'è dietro? Pensieri inquietanti avvolgono il mondo del basket nazionale, ma almeno per questa settimana noi non soffriremo...

### COME GUIDI LA LEGA O BELL'UMBERTO

(sulle note di “Come porti i capelli bella bionda” - Cochi e Renato-)



Ma come guidi la Lega o bell'Umberto  
Tu la guidi ormai solo a strattoni  
Tu la guidi come l'onda,  
tumultuosa in mezzo al mar.

Là nella Padania ci stan i Maron che fumano

Là nella Padania ci stan i Maron che fumano

Là nella Padania ci stan i Maron che fumano

e sono dei leghisti le balle che si consumano!

Ma come guidi la Lega o bell'Umberto  
Il tuo “cerchio” s'è spezzato in mille parti

al Governo più non conti niente,  
solo insulti e ricatti ormai sai far.

Là nella Padania ci stan i Maron che fumano

Là nella Padania ci stan i Maron che fumano

Là nella Padania ci stan i Maron che fumano

e sono dei leghisti le balle che si consumano!

### VENDESI

**HONDA TRANSALP 650**  
**IMMATRICOLAZIONE MAGGIO 2006**  
**CONDIZIONI PERFETTE**  
**INFO: 3289511448**  
\*\*\* \*\*

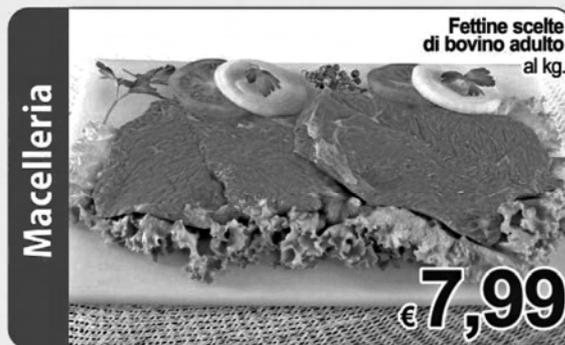
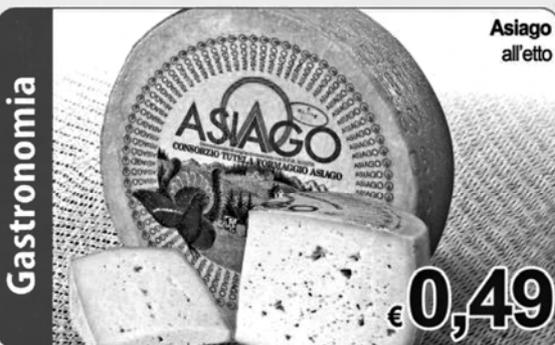
**BEVERLY 200 PIAGGIO**  
**IMMATRICOLAZIONE 2002**  
**BUONE CONDIZIONI POCHI CHILOMETRI**  
**INFO: 3402220229**



**Gioielli artigianali realizzati con argento 925%, pietre dure, pietre preziose e naturali.**  
**Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme!**  
**E inoltre: accessori moda, borse fatte a mano con materiali di riciclo, scarpe, orologi, pashmine...**

**Caserta, Via F. Ricciardi n. 7 - ☎ 0823 323246**

**MD**  
 DISCOUNT

**Via Fuga 38/44 Caserta**
**i MAGNIFICI 7**
**solo dal 26 Gennaio al 1 Febbraio**
**Dal Lunedì al Venerdì dalle 8.30 alle 13.30 dalle 16.00 alle 20.00**
**Sabato orario continuato 8.30 / 20.00 ~ Domenica 8.30 / 13.30**

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610

**Caro Caffè (ilcaffe@gmail.com)**
**STAMPA: CENTRO STAMPA DIGITALE - VIA BUCCINI - CASERTA**
*il Caffè*

 Testata iscritta al  
 Registro dei Periodici del  
 Tribunale di Santa Maria  
 Capua Vetere il 7 aprile  
 1998 al n° 502

**Direttore Responsabile Umberto Sarnelli**
**Direttore Editoriale Giovanni Manna**
**Direttore Amministrativo Fausto Iannelli**

 Direzione e redazione:  
 Piazza Pitesti, 2  
 81100 Caserta

 ☎ 0823 357035  
 ☎ 0823 279711  
 ilcaffe@gmail.com